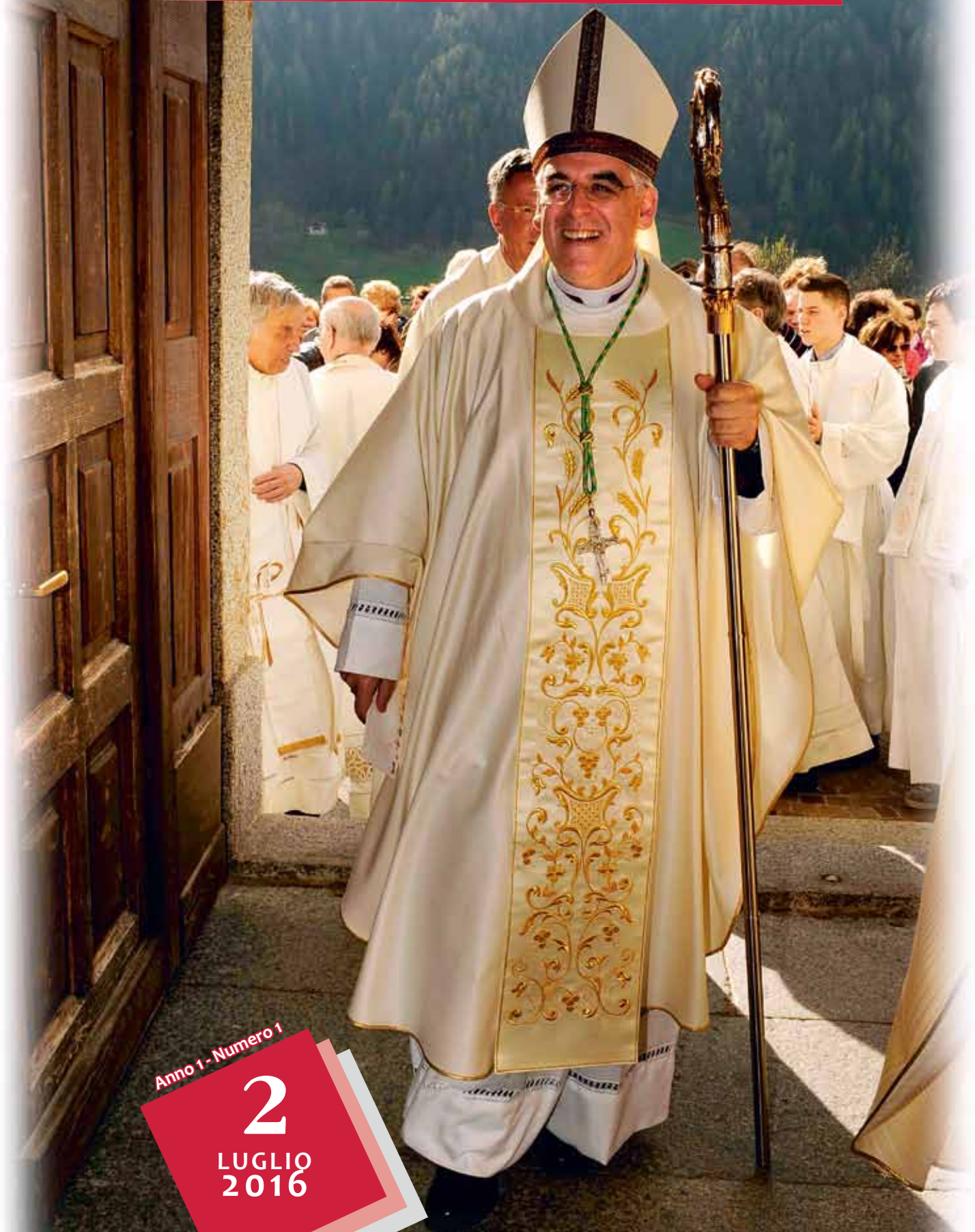


la Us dai Buiaç'

NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI GIUSTINO



Anno 1 - Numero 1

2

LUGLIO
2016

Sommario

Periodico semestrale
della Comunità di Giustino
Registrazione Tribunale
di Trento n° 1264
del 29 novembre 2005

SEDE DELLA REDAZIONE
Municipio di Giustino
Via Presanella
tel. 0465 501074
c.giustino@comuni.infotn.it

EDITORE
Comune di Giustino

PRESIDENTE
Joseph Masè

DIRETTRICE RESPONSABILE
Denise Rocca

COORDINATRICE DI REDAZIONE
Carmen Turri

COMITATO DI REDAZIONE
Clelia Cozzini
Livia Lavezzari
Alessandro Piva
Pio Tisi

IMPAGINAZIONE
E STAMPA
Antolini Tipografia
Tione di Trento



Questo periodico
viene inviato gratuitamente
alle famiglie residenti ed
emigrate, agli enti e alle
associazioni del Comune di
Giustino e a tutti coloro che
ne facciano richiesta

Un anno di amministrazione	1
Malga Bandalors: lavori e valorizzazione di una tipica malga trentina	3
Casa Diomira: miglioramento urbano e opportunità futura	4
Zero - 120: attività per tutte le età	6
Sintesi delle delibere del Consiglio comunale e della Giunta	9
Un nuovo arcivescovo per Trento: da Bressan a Tisi	11
Lauro Tisi, <i>buiàt</i> , è vescovo. A Giustino la gioia più grande	12
L'ordinazione episcopale in Duomo	15
L'omelia di ordinazione di monsignor Tisi	17
La prima Messa a Giustino	20
Un'istantanea del vescovo: stemma e motto episcopale	23
Il Pane di San Vigilio	24
Caru Lauro	25
Grazie, Luogotenente Calabrò	27
Un presidente di Giustino per il Parco Naturale Adamello Brenta	29
MUOVIAMOCI: per sostenere la ricerca sulla SLA	31
RENDENA STARTUP: innovazione, imprenditività e intraprendenza	32
Novità dalla Pro loco di Giustino	34
Pregare cantando	35
Arrivederci a settembre	36
La nostra scuola a Città di Castello	36
Rimedi naturali per i nostri amici pelosi	38
Rimedi naturali per l'orto: qualche suggerimento	39
Il ciclo della luna: crescente e calante	39
Le ricette di "Zia Zita"	41
Far Filò	42
Futugrafii di na bota	44

Speciale

Joseph Masè | Sindaco

Un anno di amministrazione

Cari Concittadini, è trascorso un anno dall'insediamento del nuovo Consiglio comunale e mi sembra doveroso fare un primo bilancio di quanto è stato fatto e di quanto si sta facendo per attuare l'atto programmatico presentato all'elettorato dalla lista civica Progetto Comune. Nell'ambito dei lavori pubblici sono stati realizzati il bivio sud ed il parcheggio adiacente alla Chiesa parrocchiale. Due opere fortemente volute dalla precedente amministrazione che valorizzano l'ingresso del paese rendendo anche più sicuro l'attraversamento pedonale, la prima, e favorendo una fruizione più ordinata da parte degli automobilisti dell'area adiacente alla Chiesa e al Municipio, la seconda.

Altro importante intervento ha interessato la scuola elementare, il teatro comunale ed il Municipio ove, al fine di garantire un risparmio energetico, sono stati sostituiti gli impianti termici. Sempre presso la scuola elementare si è anche intervenuti mediante il rifacimento della tinteggiatura e dell'impianto di illuminazione della Palestra.

Sono stati appaltati i lavori per la realizzazione della centralina idroelettrica di Vadaione che, una volta completata, dovrebbe assicurare, secondo le stime degli esperti, una rendita di circa 35.000 euro all'anno. Un importante strumento di finanziamento per le casse comunali.

Per quanto riguarda le progettazioni sono stati affidati incarichi per il completamento degli spazi esterni a Casa Diomira, per il rifacimento dell'impianto di illuminazione pubblica di Via Pineta, nonché per la sistemazione del parcheggio e dell'area Ecologica in prossimità del Ristorante "La Botte" e per la riqualificazione dell'area sportiva. Opere che si confida di appaltare e completare entro la fine del 2017.

Uscendo dal centro abitato, tra i lavori già appaltati ed in fase di attuazione assume particolare rilievo l'intervento di ristrutturazione generale della cascina di Malga

Bandalors, mentre tra le progettazioni è stato affidato l'incarico per la sistemazione ed il completamento delle caschine di proprietà comunale in località Amola, al fine di poterle poi concedere in locazione a privati e in tal modo garantire ulteriori risorse per l'ente pubblico. Tra le strade di montagna si è intervenuti su quella di Rilon-Bandalors e su quella di Credua. Inoltre, è stato effettuato un intervento di manutenzione straordinaria dei ponti in legno in località Flangina. L'assessorato alla Cultura è stato, ed è, in fermento. Oltre al mese di dicembre dedicato alla famiglia, sono stati organizzati svariati corsi che, spaziando dall'arte alle lingue straniere e dalla ginnastica all'autostima,



hanno riscontrato grande apprezzamento. Sul capitolo dello sport sono stati confermati i contributi a favore dei corsi di avviamento allo sci ed anche altre associazioni sportive, ove sono presenti nostri atleti, hanno beneficiato di contributi comunali per agevolare la partecipazione dei nostri giovani alle varie discipline sportive. Agli anziani, come promesso, sono stati assegnati i lotti di legna da ardere. L'implementazione del sistema wi-fi è in fase di studio da parte di un gruppo di consiglieri e l'Assessore alla Cultura è impegnata nella stesura dei testi che accompagneranno le insegne esplicative dei monumenti ed immobili di interesse storico, culturale, artistico.

Il realizzando Parco Eco-Faunistico è stato oggetto di un attento studio da parte di uno dei massimi esperti in materia, il biologo naturalista dott. Bernardo Pedroni che ha elaborato una relazione tecnico illustrativa sottoposta al Parco, nel rispetto degli impegni assunti dal Comune con la lettera di intenti sottoscritta dai due enti. Sono ora in corso incontri e sopralluoghi propedeutici alla progettazione esecutiva che compete al Parco.

Particolare attenzione è stata rivolta, come preannunciato nel programma, alla qualità urbana. L'amministrazione si è impegnata nella cura quotidiana del verde, dei giardini pubblici, delle strade, dei parcheggi e dei marciapiedi. Le aree ecologiche sono state costantemente monitorate dagli operai comunali e da qualche mese è attivo anche il controllo mediante videosorveglianza.

Sono state installate nuove ed apposite bacheche per i necrologi, distinte da quelle per le affissioni pubbliche, nella Piazza del Molèta, in prossimità della Chiesa e a Vadaione.

Le piastre di porfido rotte e staccate dal sedime stradale, che nei pressi della Chiesa, del Municipio e della Piazza del Molèta rappresentavano non solo un degrado, ma anche un pericolo per i pedoni e gli automobilisti, sono state quindi rimosse e sostituite con cubetti in granito e porfido, aventi maggiore stabilità.

I cestini del centro abitato sono stati sostituiti e le panche e le fioriere riverniciate e rimesse a nuovo da parte degli operai comunali che si sono prodigati anche nella pulizia delle fontane e del sottopasso.

L'ex area ecologica nelle adiacenze della Chiesa è stata sistemata mediante il completamento dei muretti in pietra, l'installazione di appositi pannelli descrittivi dei sentieri "Family" e del tracciato del Dolomiti Brenta Bike ed abbellita con apposite fioriere. Fioriere e panche in larice e granito sono state collocate, nell'ottica di una maggiore valorizzazione, anche nella centralissima piazza del Molèta.

L'Amministrazione ha fatto e sta facendo del suo meglio affinché, come auspicato dallo stesso assessore alla Qualità Urbana, Giustino divenga "un salotto immerso nelle Dolomiti", ma è evidente che per fare ciò è necessaria anche la collaborazione di tutti i Cittadini che con senso civico dovrebbero, anche con semplici gesti quotidiani, contribuire alla cura del paese.

A tal proposito mi rammarica constatare come tante, troppe, volte il paese ed in particolare la piazza è teatro di un parcheggio "selvaggio" ove gli avventori delle attività commerciali, non curanti del fatto che così facendo causano gravi problemi alla viabilità, parcheggiano i propri mezzi fuori dagli appositi spazi, talvolta in mezzo alla piazza, ostruendo il passaggio dei veicoli in transito. È evidente che questo diffuso malcostume non è tollerabile in quanto nuoce gravemente agli sforzi che l'Amministrazione pone in essere per migliorare la vivibilità del nostro paese e svilisce coloro che, responsabili e rispettosi delle più elementari regole del civile convivere, utilizzano i parcheggi limitrofi alla piazza per raggiungerla a piedi. Anche l'abbandono di sacchetti di immondizia fuori dalle apposite campane ed il getto di sacchetti contenenti rifiuti indifferenziati è un mal costume purtroppo diffuso, non solo tra i nostri Ospiti, ma anche tra di noi.

Auspico davvero che ciascuno, responsabilmente e con amore per il proprio paese, mediante piccoli gesti quotidiani ispirati alle regole della civile convivenza e della buona educazione, voglia contribuire a migliorare la qualità della vita e del decoro di Giustino, perché solo con la condivisione di intenti e di obiettivi e l'impegno di tutti sarà possibile conseguirli.

I migliori auguri di una buona estate.

Massimo Viviani | Assessore ad Ambiente, Montagna, Agricoltura, Cantiere comunale

Malga Bandalors:

lavori e valorizzazione di una tipica malga trentina

Già illustrato nel precedente numero della nostra rivista, l'Amministrazione comunale ha particolarmente a cuore l'impegno a preservare e valorizzare il patrimonio montano. In particolare, il mantenimento delle nostre Malghe quale *Bene Comune* da difendere e promuovere è un obiettivo di primaria importanza affinché esse restino attive ed arricchiscano in tal modo il nostro territorio, non solo economicamente ma anche come possibile volano turistico - culturale.

Mantenere vive ed attive le Malghe significa non solo mantenere e riconoscere le nostre tradizioni e la nostra cultura, ma anche rianodare quel prezioso "filo della memoria" necessario a tutti noi, ed in particolare alle giovani generazioni, per far nascere la passione, la volontà e l'impegno a mantenere integro e valorizzare il nostro prezioso territorio.

L'intervento previsto alla *Malga Bandalors* nasce dalla necessità di rispondere all'esigenza di una struttura che, pur conservando le caratteristiche tipiche dell'alpeggio di malga, permetta ai pastori una buona qualità di vita e comprenda, perciò, quelle migliorie strutturali che sono alla base di una gestione funzionale e moderna.

Nel 2007 era già stato steso ed approvato un primo progetto di ristrutturazione generale della Malga che comprendeva: il rifacimento del corpo della casina dei pastori, la ristrutturazione della stalla, il rifacimento della concimaia, la realizzazione di una sala mungitura e la sistemazione del pascolo. Tuttavia le opere previste in questo primo progetto non poterono essere realizzate a causa della mancanza di adeguati finanziamenti.

Il progetto attuale si propone un intervento limitato alla casina dei pastori e ai locali di servizio da ottenere nell'edificio adibito a stalla. I lavori già avviati quando leggerete questo nostro Notiziario, riguardano la totale ristrutturazione del corpo edilizio ad ovest - la casina alloggio per i pastori. Il locale "Casera", ormai in disuso, verrà risanato e trasformato semplicemente in un locale ad uso magazzino.



Per quanto riguarda la casina, sarà necessario un intervento di ristrutturazione generale sia interna che esterna. In particolare l'alloggio a servizio dei pastori sarà completamente rifatto e dotato di locale bagno indipendente, mentre i servizi attuali verranno ristrutturati e destinati esclusivamente a servizio della sala passanti. Inoltre, verrà eseguita una nuova scala di collegamento con le stanze al piano sottotetto.

Anche la copertura verrà ricostruita, rispettando posizione e forma dell'esistente, ma aggiungendo un pacchetto isolante e ventilato. Il tetto verrà quindi ripristinato in lamiera zincata preverniciata color marrone, come l'esistente, mentre sulla falda verranno installati dei pannelli fotovoltaici (prod. 3,00 - 3,5 Kwp di energia elettrica).

Verranno anche rifatte le pareti, gli intonaci, i pavimenti, i serramenti e gli impianti elettrico e idrosanitario. Non è stato previsto impianto di riscaldamento in quanto, essendo l'utilizzo dello stabile riservato alla sola stagione estiva, è sufficiente la tradizionale cucina economica a legna. Nelle camere da letto è stata inoltre prevista la realizzazione di quattro abbaini (uno per ogni stanza) necessari per migliorare l'illuminazione, l'aerazione e la vivibilità delle stesse.

Nella stalla saranno realizzati dei locali di servizio: un locale di alloggio per il generatore elettrico, un locale tecnico per apparecchiature dell'impianto elettrico e fotovoltaico, uno spogliatoio e i servizi igienici.

Per quanto riguarda le aree esterne, gli interventi riguarderanno la demolizione della va-

sca - concimaia e la realizzazione di un marciapiede in acciottolato sui tre lati della casina. Gli interventi non modificheranno le caratteristiche architettoniche dell'edificio, che risulterà pressoché invariato ad eccezione dell'apertura degli abbaini, di due nuovi portoni sul prospetto nord (locale tecnico e generatore) e del posizionamento dei pannelli fotovoltaici. L'edificio di *Malga Bandalors*, inserito in un grande contesto di pascolo naturale, è un

perfetto esempio di tipica malga Trentina: un corpo "Casina" su due piani che costituisce l'alloggio dei pastori e relativi locali di servizio ed un corpo "Stallone" utilizzato per il ricovero del bestiame di alpeggio. La nostra amministrazione ha voluto perciò apportare le oramai necessarie, e non più prorogabili, migliorie strutturali e tecniche, rispettando al massimo l'architettura preesistente e la percezione visiva originaria della stessa.

Sergio Masè | Assessore a Lavori Pubblici e Qualità Urbana

Casa Diomira:

miglioramento urbano e opportunità futura

Siamo di nuovo in attesa dell'estate e per questo motivo l'attenzione a come si presenta il nostro Paese aumenta. È in dirittura d'arrivo il nuovo parcheggio in prossimità del bivio di Vadaione e ci siamo regalati un nuovo ingresso a sud del nostro abitato. Stiamo terminando il posizionamento di panchine e fioriere (tirate a nuovo dai nostri operai nel primo periodo dell'inverno), dei nuovi cestini (compresi alcuni specifici per la raccolta dei "bisogni" dei nostri amici a 4 zampe e dotati di apposito sacchetto di raccolta) e la segnaletica orizzontale. Inoltre dopo un'attenta ricerca dei consiglieri Guido Poli e Alessandro Piva abbiamo "ringiovanito" il sottopasso della statale.

In questo numero però vorrei portarvi a conoscenza attraverso il rendering qui sotto di

uno dei principali progetti di questa amministrazione che si riferisce alle sistemazioni esterne di "Casa Diomira" e dei parcheggi limitrofi. Il Consiglio Comunale ha approvato il progetto preliminare che porterà all'ultimazione di questo importante edificio del nostro Comune. L'intervento, come potrete notare, oltre ad alcuni accorgimenti estetici all'edificio, riguarda soprattutto la sistemazione del tratto di strada adiacente, con relativo nuovo marciapiede di collegamento con piazza centrale e nuova illuminazione pubblica. Inoltre, nella parte a monte dell'edificio, verrà realizzata una piccola piazza con panchine, fontana (riutilizzeremo quella che attualmente è posta vicino al monumento che porta a Massimeno) e aiuole. Verrà poi realizzata la nuova zona a servizio del piano





terra con pavimentazione e recinzione. Tutto questo per rendere il più attraente possibile questa struttura che deve essere vista come un'importante mezzo di rilancio e vitalità del

nostro paese, basti pensare a quello che innescherebbe la presenza di una banca, uffici sovracomunali, ambulatori medici e, magari, un nuovo ristorante. Il progetto prevede anche il collegamento dei vari livelli di parcheggio attraverso la realizzazione di un tratto di strada a sud degli stessi.

Come amministrazione, anche con il progetto su Casa Diomira, continuiamo nella ricerca dei "particolari" d'arredo urbano che possano rendere Giustino un esempio di qualità, per questo non esitate a portarmi a conoscenza le Vostre idee e i Vostri suggerimenti per raggiungere questo comune obiettivo.

c_m358-29/03/2016-0001922/A - Allegato Utente 1 (A01)



Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari
Provincia Autonoma di Trento
Distretto Centro Sud

Si informa l'utenza che con decorrenza lunedì 4° aprile 2016 il Servizio di Continuità Assistenziale (GUARDIA MEDICA) in Località Fisto n. 58 - Spiazzo sarà trasferito presso la nuova struttura denominata "PRESIDIO SANITARIO DI PINZOLO" in Via Genova n. 78

SERVIZIO DI CONTINUITA' ASSISTENZIALE (GUARDIA MEDICA) - PINZOLO
telefono 0465/801600

- ✓ da lunedì a venerdì dalle ore 20.00 alle ore 8.00
- ✓ dalle ore 8.00 del sabato alle ore 08.00 del lunedì
- ✓ prefestivi: dalle ore 10.00 del prefestivo alle ore 08.00 del giorno festivo
- ✓ festivi: dalle ore 08.00 alle ore 08.00 del giorno feriale successivo

Presso il Presidio Sanitario di Pinzolo sono inoltre presenti l'ambulatorio infermieristico ed il Punto Prelievi.

CENTRO PRELIEVI – tel. 0465/331512

LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
-	dalle ore 7.30 alle ore 8.30	-	-	dalle ore 7.30 alle ore 8.30

AMBULATORIO INFERMIERISTICO – tel. 0465/331511

LUNEDI'	MARTEDI'	MERCOLEDI'	GIOVEDI'	VENERDI'
dalle ore 11.00 alle ore 12.00	dalle ore 11.00 alle ore 12.00	dalle ore 11.00 alle ore 12.00	dalle ore 11.00 alle ore 12.00	dalle ore 11.00 alle ore 12.00



Carmen Turri | Assessore alla Cultura, Sport, Politiche sociali

Zero – 120: attività per tutte le età



Vita sociale.... ricca di opportunità, che in molti già hanno saputo cogliere ed apprezzare. L'amministrazione comunale è impegnata a offrire e sostenere attività interne e in convenzione per la crescita e lo sviluppo socio-culturale della Comunità di Giustino e non solo, ampliando la possibilità a chiunque voglia parteciparvi, con l'obiettivo di garantire ai cittadini una migliore qualità di vita comunitaria e favorire il benessere individuale. Si è cercato di diversificare le offerte coinvolgendo le varie fasce d'età, proponendo da una parte ma anche rispondendo a richieste specifiche. In un articolo su un precedente numero del nostro Notiziario, vi era stato chiesto di essere partecipativi ma anche propositivi sulle iniziative da attuare in paese e così è stato: sono giunte all'amministrazione richieste di attività specifiche, colte con piacere e portate avanti con soddisfazione riscontrando un interesse che è andato oltre ogni positiva aspettativa.

- **Per i neonati**, da ormai cinque anni diamo loro il benvenuto nella nostra comunità pensando per loro un'attività che li coinvolga con mamma e papà e cambiando genere ogni due anni per non risultare ripetitivi nella stessa famiglia. I primi due anni è stato sperimentato e molto gradito il "Massaggio neonatale" cogliendo l'opportunità allora innovativa e non ancora conosciuta in valle, suggerita dalla dottoressa Zacà di Bologna. Successivamente si è passati alle prime esperienze in vasca con "Cuccioli in acqua", in piscina, con i genitori. Quest'anno si è pensato di proporre per i più piccoli un approccio al mondo dei canti, dei suoni e della musica, con "Baby La-La" e la coinvolgente professoressa della Scuola Musicale delle Giudicarie Gabriella Ferrari.
- **Per i bambini nati dal 2005 al 2010** aperto a tutti c'è la possibilità, gradita e diffusa, di



partecipare ad un Corso di avviamento alla musica con la professoressa Sara Maganzini e la partecipazione della Banda giovanile di Pinzolo. Grazie alla convenzione con l'An-cora e l'U.S. Carisolo torna per i periodo estivo "Restate Splash", una serie di attività ludico-sportive **per bambini e ragazzi** dall'ultimo anno di asilo fino alla seconda media.

- La convenzione con il Piano Giovani Reneda e Busa di Tione permette di offrire, ma soprattutto di vedere protagonisti con le loro idee e aspirazione nella veste di progettisti, anche i **giovani** di Giustino di età compresa fra gli 11 e i 29 anni, che possono decidere di aderire a progetti presentati da altri loro coetanei o dal mondo associazionistico o proporre loro stessi progetti di ampio respiro e varie finalità che spaziano dall'acquisizione di competenze e abilità alla conoscenza e l'esplorazione di realtà non conosciute, anche fuori regione per progetti di un certo spessore contenutistico.
- **Per piccoli e grandi** l'apprezzato e collaudato Corso di disegno con l'artista e maestro Paolo Dalponte prosegue viste le tante richieste e il sincero apprezzamento dei partecipanti che lo ripetono anche per più



anni consecutivi. Altro punto forte dell'offerta per il tempo libero e il benessere che il comune ha attivato è il richiestissimo Corso di Ginnastica Dolce che prosegue la sua attività sempre con l'istruttrice Monia Beltrami, mentre è Sonia Serafini a proporre il più impegnativo, ma tutto improntato a relax, Corso di Yoga, frequentato con entusiasmo sia nella sessione mattutina che in quella serale.

- **Per le famiglie**, in collaborazione con il Distretto Family e coordinate dalla Cooperativa l'Ancora, ci sono una serie di attività specifiche rivolte al nucleo familiare, alla sua coesione e crescita comune.
- **Per la Terza Età**, ma anche per tutti coloro che hanno tempo a disposizione e curiosità di partecipare, c'è la possibilità di frequentare i corsi offerti dall'università della Terza Età e del Tempo Disponibile (Utetd) coordinate dalla professoressa Serena Volta nella sede di Pinzolo dell'Università.



A cura di **Joseph Masè** | Sindaco

Sintesi delle delibere del Consiglio comunale e della Giunta

Dal 20 ottobre 2015 al 30 aprile 2016 il Consiglio comunale è stato convocato 3 volte, mentre la Giunta si è riunita 16 volte. Di seguito vengono esposte le delibere considerate più significative, mentre si ricorda che l'esame completo di tutte le delibere è sempre possibile consultando il sito internet del Comune.

Delibere del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale alla seduta del 30 novembre 2015 ha approvato alcune variazioni al bilancio di previsione per sopravvenute esigenze legate principalmente al migliore utilizzo dell'avanzo di amministrazione per lavori, incarichi progettuali ed opere pubbliche. Inoltre, è stato disposto lo scioglimento del Consorzio forestale Alta Val Rendena ed approvato lo schema di convenzione per la gestione associata e coordinata del servizio di custodia forestale denominata "Val Rendena".

Il Consiglio comunale, infine, ha approvato gli schemi di convenzione con i Comuni di Pinzolo e Carisolo per il servizio di mobilità vacanze invernale denominato "Skibus" per gli inverni 2015/2016 e 2016/2017 e quello per la gestione associata, fino al 31.12.2020, della manutenzione ordinaria e straordinaria della strada della Val Genova.

Alla seduta del 29 febbraio 2016 è stato approvato, oltre al bilancio annuale 2016 e quello pluriennale 2016-2018, il nuovo Regolamento comunale dell'Imposta Immobiliare Semplice (IMIS) nonché le relative aliquote, detrazioni e deduzioni.

Sono state, inoltre, approvate diverse convenzioni tra cui quella con i Comuni di Massimeno, Pinzolo e Carisolo per il conferimento dell'incarico del progetto di riorganizzazione intercomunale; quella con il Parco Naturale Adamello Brenta per la manutenzione ordinaria di alcuni sentieri ricadenti nell'area a Parco; quella con il Comune di Pinzolo per il riparto delle spese di progettazione e di realizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica di via Pi-

neta; quella per la gestione della piscina di Spiazzo per l'anno 2016; quella con i Comuni di Massimeno, Pinzolo e Carisolo per la gestione congiunta del progetto "Intervento 19/2016".

Infine il Consiglio ha disposto il trasferimento in capo alla Comunità di Valle dell'esercizio delle funzioni in materia di servizio pubblico di trasporto urbano turistico intercomunale e del servizio di bici-bus ed ha approvato il progetto preliminare per la sistemazione dell'area circostante Casa Diomira.

Il 27 aprile 2016 il Consiglio ha approvato la proroga dell'accordo di programma per l'attivazione della Rete delle riserve del Sarca – Medio e Alto corso e l'istituzione del servizio di mobilità estiva della Val Genova per gli anni 2016 e 2017.

Il Consiglio ha, altresì, approvato alcune convenzioni tra cui quella per la gestione associata con i Comuni di Pinzolo e di Carisolo della manutenzione ordinaria e straordinaria della strada della Val Nambrone; quella per la gestione associata del servizio di Polizia Locale con il Comune di Pinzolo capofila e quella per il Piano Giovani anno 2016.

È stato approvato anche il rendiconto della gestione del Corpo Vigili del Fuoco Volontari per l'anno 2015 ed il bilancio di previsione 2016, oltre che il progetto preliminare per i lavori di sistemazione delle aree ecologiche in zona Ristorante "La Botte" ed area sportiva e di modifica di parte della zona sportiva.

Delibere della Giunta comunale

La Giunta, nel periodo di riferimento, ha deliberato svariate volte di ricorrere a prestazioni di lavoro accessorio mediante il sistema dei buoni lavoro (voucher) per complessivi € 10.160,00. Sono stati inoltre impegnati € 5.270,00 per interventi partecipativi di manutenzione delle aree verdi comunali ed è stata approvata l'apposita relazione per attivare il gruppo di lavoro "Intervento 19" insieme ai paesi di Massimeno, Pinzolo e Carisolo.

Tra i vari contributi erogati vi è stato quello a favore dell'APT per i ritiri calcistici 2015 della Sampdoria e della Roma, di € 10.000,00 e quello, sempre a favore dell'APT, per l'attività di marketing 2015 di € 8.630,00. Si è, inoltre,

deliberato di erogare complessivi € 3.500,00 a favore delle diverse associazioni sportive dilettantistiche che operano sul territorio e presso le quali sono iscritti i nostri giovani e sono stati impegnati gli importi necessari all'organizzazione di svariati corsi, tra cui quelli di yoga, di ginnastica, di avvicinamento alla musica e di lingua straniera.

Tra le altre delibere di Giunta che possono essere di interesse vi è quella relativa all'acquisto dei bancali di legna per gli anziani con un impegno di spesa di 8.288,50 euro e quella della nomina della Commissione Edilizia Comunale di cui sono membri l'arch. Nadia Tarolli, l'arch. Paolo Bertolini ed il geom. Maurizio Esposito, oltre al Sindaco e al Comandante del Corpo dei Vigili Volontari del Fuoco.

È stato approvato il progetto di ristrutturazione della Malga Bandalors, mentre sono stati affidati gli incarichi di progettazione e direzione lavori dei lavori per il completamento di Casa Diomira; di progettazione e direzione lavori della zona sportiva e delle aree ecologiche presso il Ristorante "La Botte" e l'area sportiva; di progettazione e direzione lavori dell'impianto di illuminazione pubblica di via Pineta; di redazione del tipo di frazionamento ed accatastamento delle aree a parcheggio di Casa Diomira. Sempre con riferimento a Casa Diomira è stata nominata l'apposita commissione per la scelta dell'opera d'arte di abbellimento, obbligatoria per legge, e poi approvato il bando di concorso.

Inoltre, sono stati impegnati 8.000 euro per la manifestazione di dicembre dedicata alle famiglie, poi rendicontati in complessivi 5.349 euro ed è stata impegnata la spesa di 2.100 euro per la visita della classe V della scuola elementare a Città di Castello in occasione della cerimonia dedicata a Venanzio Gabriotti.

La Giunta ha approvato le nuove tariffe del servizio fognatura ed acquedotto per l'anno 2016, nonché la proposta di bilancio annuale 2016 e pluriennale 2016-2018 ed il verbale di chiusura dell'esercizio finanziario 2015. Successivamente, è stato approvato l'atto programmatico di indirizzo per la gestione del bilancio per l'anno 2016.



Denise Rocca | Direttrice Responsabile e Redattrice

Un nuovo arcivescovo per Trento: da Bressan a Tisi

Le campane della cattedrale e delle chiese di tutta la diocesi suonavano a distesa mentre nella sala Bernardo Clesio, accanto al palazzo vescovile di piazza Fiera, a mezzogiorno, il cancelliere di Curia don Alessandro Aste si apprestava ad annunciare il nome del nuovo arcivescovo di Trento nominato da Papa Francesco. E al trentino Luigi Bressan, che ha lasciato dopo quasi diciassette anni di episcopato, a 75 anni, è succeduto Lauro Tisi, di Giustino, che è diventato il 9 febbraio 2016 il 122° vescovo della chiesa di Trento.

Nel comunicato diffuso dall'ufficio stampa si legge la soddisfazione della curia trentina per la scelta di Francesco: «Questo passaggio di testimone indica chiaramente l'opzione del Papa, d'intesa con i vertici della Conferenza episcopale italiana, per un vescovo che possa operare nel segno della continuità. In particolare per due aspetti: anzitutto perché la guida della Diocesi sarà ancora nelle mani di un figlio di questa terra; in secondo luogo,

perché il primo vescovo di Trento ad essere nominato nel XXI secolo sarà chiamato ad operare nel solco di un governo pastorale già tracciato in parte anche da lui».

Eccole le prime parole, di grande umiltà, di Lauro Tisi all'annuncio della nomina: «Mai avrei pensato di diventare vescovo: chi mi conosce sa che il desiderio della mia vita è sempre stato quello di essere parroco. Di fatto, di volta in volta, mi sono stati affidati compiti che non avevo minimamente chiesto. Con questo stesso spirito ho accettato la nomina del Santo Padre a guidare la nostra Chiesa, convinto che dall'obbedienza sgorgano pace e forza». Poco dopo, parole che mostrano subito un attaccamento alla comunità trentina che lascia in molti speranzosi che il suo sia davvero l'"episcopato magnifico" che ha preannunciato Luigi Bressan nell'accogliere

la nomina del suo vice a nuovo arcivescovo: «In Trentino – ha proseguito il suo discorso monsignor Tisi – ho incontrato persone buone e generose. La nostra terra, insieme e prima delle bellezze naturali, annovera quelle di uomini e donne che sanno piegarsi con tenerezza per soccorrere i tanti feriti della vita». Il primo proposito: «Siamo chiamati ad affrontare la sfida di un mondo che sembra disinteressato al Vangelo, ma in cui ci dobbiamo riconoscere tutti come figli dello stesso Dio». E infine l'attenzione, che molte volte ripeterà nei giorni successivi, per chi segue le orme della fede e si fa pastore di uomini: «La mia vicinanza va poi ai sacerdoti anziani e ammalati, ai parroci, provati da un carico di lavoro sempre maggiore, ai giovani preti e ai seminaristi, così come ai religiosi e alle religiose, testimoni della radicalità evangeli-

“C'è più forza in un sorriso e in una stretta di mano che in tutte le banche di questo mondo. La vera forza sta negli sguardi, nelle lacrime, nelle strette di mano”

Monsignor Lauro Tisi

“No, lascia star sua Eccellenza, son sempre don Lauro”



ca, ai missionari e ai vescovi di origine trentina, segno eloquente di una Chiesa che ha come prospettiva il mondo, ai diaconi e agli operatori pastorali». Oltre il discorso ufficiale, monsignor Tisi si è poi lasciato andare a qualche parola spontanea ed è uscito molto del prete abituato a stare vicino alla gente che a Giustino ben si conosce dalle tante Messe domenicali celebrate, e dell'oratore abile ad arrivare con il suo messaggio ad un pubblico variegato. «Il Vangelo è bello – ha proseguito un famigliare e spontaneo monsignor Tisi – è

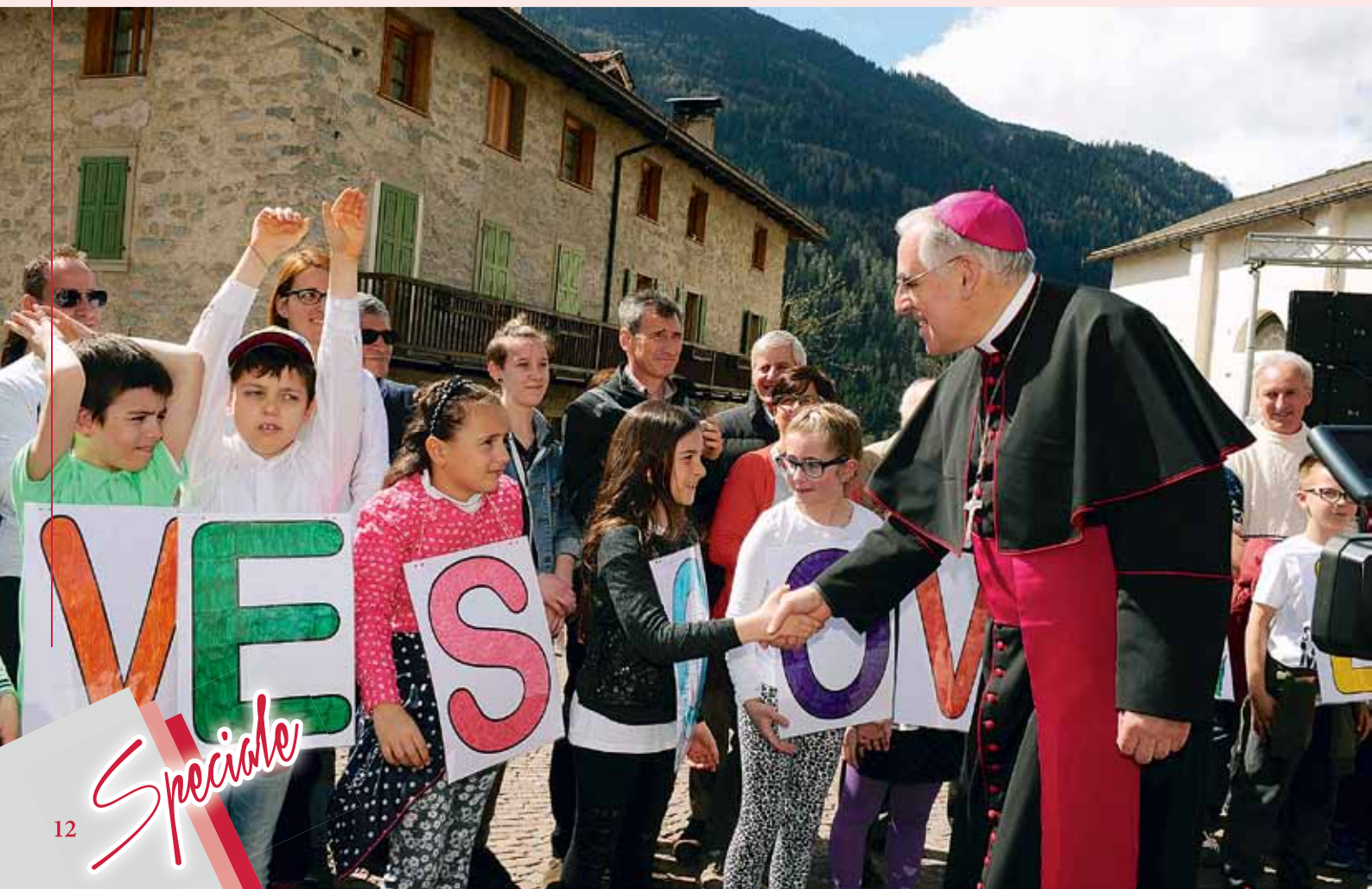
attualissimo. E quello che voglio fare è raccontare Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo. Questo è un mio chiodo fisso: nell'umanità di Gesù si dà Dio, che è di attualità sorprendente perché ci fa andare oltre il narcisismo, che è il male oscuro del nostro tempo». Il nuovo vescovo chiede quindi aiuto per «poter raccontare a tutti, anche ai non credenti, che si esce dall'insoddisfazione e si approda alla felicità quando si scopre che gli altri sono fratelli e che l'altro è una risorsa, non un limite».

Denise Rocca

Lauro Tisi, *buiàt*, è vescovo. A Giustino la gioia più grande

La notizia arriva via etere, rimbalza dai giornali ai social network, ed è una gran bella notizia: il nuovo arcivescovo di Trento è don Lauro Tisi, classe 1962, trentino. Buiat! A Giustino c'è l'aria vibrante che si respira quando accade un evento speciale fra i qua-

si ottocento abitanti del paese che hanno sentito improvvisamente suonare a festa le campane della chiesa: non è impazzito don Flavio Girardini, ma ha appena saputo della nomina e manda l'annuncio nel modo più veloce, gioioso e consoni al mondo ec-



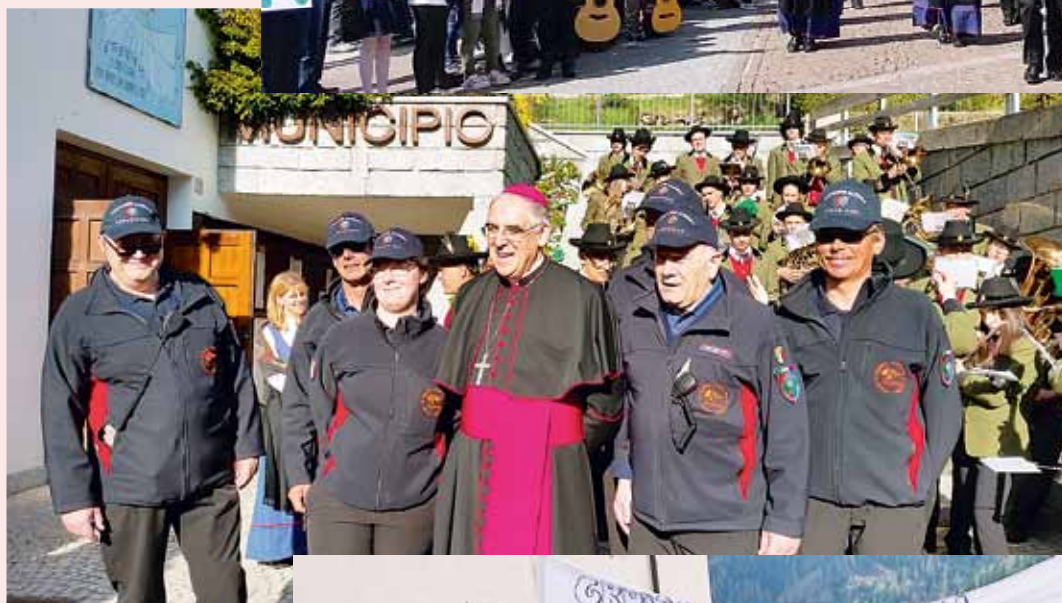
clesiastico. Poi, ufficialmente, don Flavio lo dirà alla Comunità anche nella messa pomeridiana, con poche, semplici parole. Al bar i paesani parlano della novità della giornata e in quel modo un po' buffo e burbero che hanno i trentini di fare un complimento, sempre sull'orlo della bonaria presa in giro, fanno gli auguri alla barista che è nipote di don Lauro, da portare al nuovo vescovo. Basta chiedere in questa giornata e di ricordi passati e recenti di Don Tisi ne hanno tutti, perchè il legame con il borgo natale è fortissimo: ancora oggi la madre, il fratello e le sorelle con le rispettive famiglie vi risiedono e le sue visite al paese sono frequenti nonostante i tanti impegni in Curia. Quando è a Giustino alla domenica, celebra la messa con don Flavio e il suo è un legame molto stretto anche con la gente, nonostante se ne sia andato via presto per frequentare le scuole medie in seminario, a Trento. Così ha portato una ventata di euforia la notizia della sua nomina a vescovo. C'è chi, come il macellaio Valerio e sua moglie Paola, ricordano di essere stata una delle prime coppie, nel 1987, sposate da un allora giovanissimo e fresco di voti don Lauro: "Speriamo continui a trovare il tempo di venire a Giustino - commenta Valerio - a noi fa sempre piacere vederlo e trovarlo la domenica a celebrare la messa". I suoi coetanei in particolare hanno conservato un rapporto stretto con Tisi: "Ogni tanto ci sentiamo - racconta il suo compagno di scuola Marco - e lui mi dice sempre che ci tiene tanto ad esserci quando ci troviamo con i coetanei di Giustino. Mi ha chiamato per il mio compleanno e mi ha rimproverato di non essermi ricordato il suo!". È un fiume di ricordi che si susseguono per un paese che è molto vicino, umanamente prima ancora che nella fede, al "suo" vescovo: "Della nostra infanzia - prosegue Marco - mi ricordo che già da piccolo aveva capito la sua strada in maniera molto sicura, celebrava già le messe a casa. Io avevo perso la mamma negli stessi anni in cui a lui era morto il papà in un incidente di caccia e mi ricordo come fosse oggi che mi incitava ad andare con lui a studiare a Trento, che lui lo sapeva già sarebbe diventato prete ma io avrei almeno studiato e poi scelto la mia via. Si capiva anche da come faceva il chierichetto allora che lui aveva chiara la sua strada". Ancora euforici per la notizia, un pensiero arriva veloce a farsi strada in molti: i festeg-



giamenti! Il vescovo Tisi celebrerà la sua prima messa da vescovo a Giustino, e in paese si avviano le preparazioni per una grande giornata, da non scordare facilmente. È l'uomo Lauro Tisi, prima ancora che il vescovo, che si attende di festeggiare a Giustino, ed è la famiglia Tisi al completo che a sentire vicino l'affetto del paese e di tante persone da tutte le Valli Giudicarie. E le hanno ascoltate bene i suoi paesani le parole di inizio del vescovado di Tisi, compreso e fatto loro il significato di alcune scelte - dalla rinuncia dell'anello episcopale per sceglierne invece uno più sobrio, regalatogli da mamma Irene, alla rinuncia ad una serie di simboli sulle orme di papa Francesco - così nelle pur grandi celebrazioni per un vescovo che come non mai la comunità di Giustino sente suo, si è deciso di non avere un ricco buffet. Al posto di prelibatezze e opulenza si è scelto invece di fare un gesto molto più simbolico e molto più semplice di condivisione: sarà la distribuzione del pane, che i giovani e giovanissimi della comunità di Giustino faranno al termine della Messa, il segno di festa per il nuovo vescovo. Il pane come simbolo di misericordia ma anche di rispetto per l'altro e per chi è in difficoltà in un tempo di migrazioni e guerre. Il programma della giornata è quello delle grandi occasioni: sono attesi tutti i sindaci della Val Rendena con Joseph Masè, sindaco ospitante, a fare gli onori di casa, e rappresentanti delle autorità, delle forze dell'ordine e del mondo ecclesiastico locale. La giornata si aprirà con un corteo in partenza dall'abitazione della famiglia Tisi per giungere al

municipio, scortato dalla banda di Pinzolo e dai vigili del fuoco volontari. Precisissime le indicazioni su orari e movimenti che stanno arrivando in questi giorni di prove e preparazioni nelle scuole, nelle caserme dei vigili, fra bandisti, coristi e nel privato delle case di coloro che leggeranno i discorsi ufficiali,

parole che saranno più volte ricordate e riportate. In prima fila i bambini della scuola, il mondo delle associazioni e il coro giovanile che accoglieranno don Lauro Tisi subito dopo il saluto ufficiale delle autorità e del mondo ecclesiastico. Dopo la vestizione del vescovo, alle 15 avrà inizio la Messa e dopo



la celebrazione seguirà la distribuzione del pane per un pomeriggio che si scioglierà dalla formalità dell'evento per lasciare lo spazio alle congratulazioni di persona, alle strette di mano e agli abbracci, alle curiosità e agli auguri semplici di vecchi amici che si ritrovano per una grande occasione.

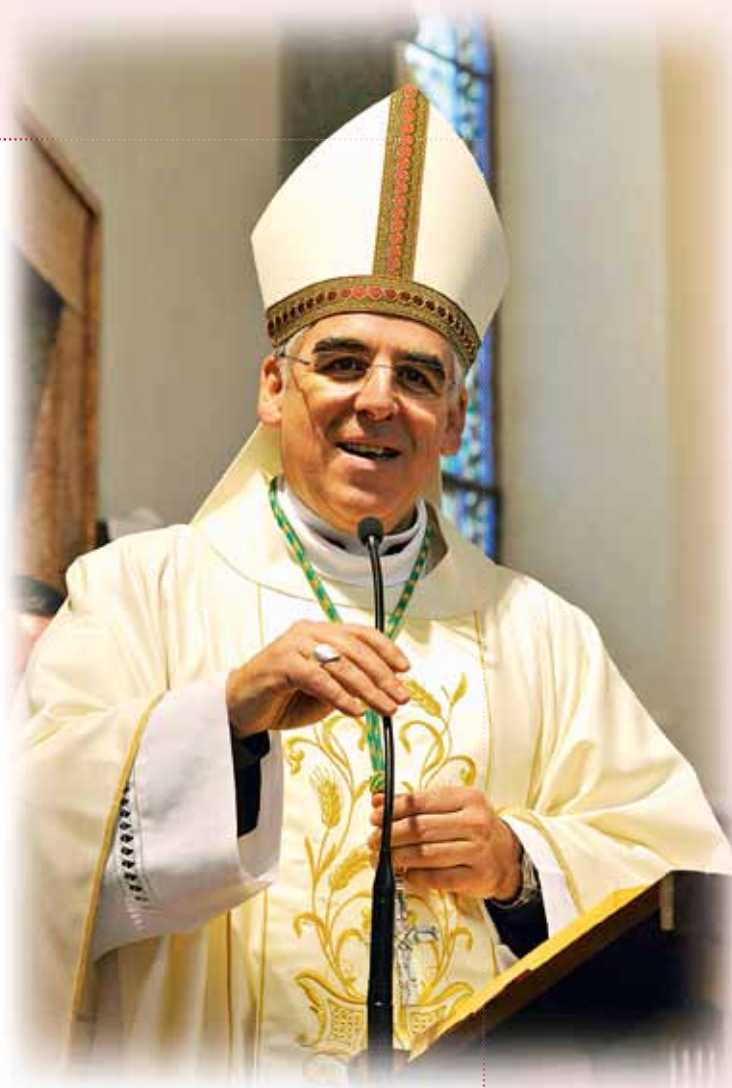
Il sindaco Joseph Masè

“Come amministratore posso dire che riempio di orgoglio tutta la comunità aver saputo esprimere una personalità di questo rilievo. Accanto a questo però c'è anche sentita e sincera la felicità per una persona che sappiamo vicina a tutti noi e che ha un affiatamento e un attaccamento particolare con la nostra comunità. Nonostante i tanti impegni “cittadini” don Lauro almeno una messa la mese è sempre riuscito a celebrarla qui con noi. Fra le doti che colpiscono di lui e lo contraddistinguono c'è proprio l'essere vicino alle persone, l'avere un lato umano eccezionale che è fortemente sentito da tutti in paese”.

La sua maestra delle elementari,

Elisa Boroni:

“Sono davvero contenta - commenta la notizia - è una persona davvero di cultura e di gran cuore, in gamba, e c'è bisogno di gente in gamba di questi tempi nella chiesa. Tutta la famiglia lo è a dire il vero, sono sempre stati molto impegnati nel paese, con una grande fede. Lauro era un bambino molto diligente, studioso e fin da piccolo piccolo diceva di voler andare in seminario. È una bella, bella notizia che sia diventato vescovo, mi ha fatto tanto piacere”.



Denise Rocca

L'ordinazione episcopale in Duomo

Il 3 aprile 2016 Lauro Tisi è arcivescovo di Trento

La giornata inizia presto per tutti in piazza Duomo: i fiorari non smettono un attimo di bagnare piante e petali perché siano brillanti e freschi all'inizio delle celebrazioni; si provano suoni e schermi dal palco, posizionato per permettere alla folla attesa di seguire l'ordinazione episcopale da fuori, in previsione di un

Duomo pieno pieno; i titolari dei bar che si affacciano verso il Nettuno spolverano e sistemano, lisciano i grembiuli più bianchi del solito; le forse dell'ordine sono già schierate; ogni tanto un sacerdote, sorridente, esce dal Duomo o vi entra con passo lesto; i furgoni della tv preparano le dirette, fotografi e gior-

nalisti si aggirano fin dal mattino gli sguardi attenti anche al più piccolo dettaglio: ogni cosa ha significato in una giornata così. E la gente: tanta in piazza Duomo, qualche turista in pantaloncini si chiede cosa stia accadendo - lo chiede ai passanti (come si dirà vescovo in inglese?) -, chi è arrivato dalle vallate molte ore prima dell'inizio della celebrazione per prendere un posto nei banchi del Duomo lo

vedi subito: vestiti a festa, troppo eleganti per una passeggiata e un pomeriggio di compe- re cittadine, gironzolano per le vie di Trento quasi fuori posto stretti in giacche e cravatte, le scarpe con i tacchi della domenica, am- mazzano il tempo con un caffè e uno sguardo distratto alle vetrine, ma l'attenzione torna sempre ai grandi portoni del Duomo in at- tesa che si aprano. Una calma operosa, prima che il brusio cresca in città, inspiegabilmen- te c'è più rumore ad un certo punto: comiti- ve con in testa un parroco, ragazzini con le stesse magliette a mo' di divisa probabilmente ricordo di qualche campeggio, mancano due ore e la cattedrale si riempie in fretta. È un momento storico per Trento: per la prima volta un vescovo trentino ordina un prete trentino come suo successore. Venticinque vescovi entrano in Duomo, il clima è unico, gioioso ma solenne. E la Messa di ordinazio- ne inizia con il suo rito prestabilito: le litanie dei santi con don Tisi prostrato a terra, la lettura della Bolla papale, l'imposizione delle mani da parte del vescovo Bressan e di tutti gli altri 25 vescovi presenti, l'imposizione del libro dei vangeli, la preghiera di Ordinazione. Seguono i riti «esplicativi»: l'unzione del capo, la consegna dell'evangelario, dell'anello, della mitra e del pastorale, tutti i simboli di sostanza e di immagine di un vescovo. Il pa- storale personale di Tisi (dono dei suoi fami- liari), così come l'anello (con inciso il Cristo e gli apostoli Pietro e Paolo, dono di mam- ma Irene) e la croce pettorale (donata dalla sorella Iva e dai fratelli Loris e Valerio) sono contraddistinti, per volere dell'arcivescovo, dalla massima semplicità. Le parole chiave dell'episcopato Lauro Tisi le ripete fin dalle sue prime uscite pubbliche da arcivescovo: i giovani - la ha voluti incontrare prima di tutti nel giorno dell'Ordinazione episcopale - la fiducia - l'ha ricordata alle autorità che lo hanno atteso e salutato in piazza Duomo - il bisogno di essere uniti, assieme e costruire relazioni, il richiamo all'importanza della fa- miglia, l'accoglienza di chi ha bisogno, i mi- granti per stare sull'attualità, ma anche non lasciare soli i malati, gli anziani. Un espisco- pato che si annuncia di grande umanità, sulle orme di Papa Francesco che risuona nei temi cari al vescovo di Trento, dai simboli - la ri- nuncia all'auto blu e al trasferimento negli appartamenti tradizionalmente vescovili - alle priorità.



Lauro Tisi

L'omelia di ordinazione di monsignor Tisi

“Voglio iniziare insieme a voi questo cammino: nessuno si senta escluso, non all'altezza, non necessario; il bene non ha colore e ognuno può esserne protagonista”

In questa sera di Pasqua, non solo sul mio capo, ma su tutta la nostra amata Chiesa di Trento, è stato aperto il libro dei Vangeli.

Questa Parola è per noi casa e riparo, ci infonde speranza, ci precede. Non siamo noi a darle forza, è Lei che ci infonde coraggio, ci solleva su ali d'aquila, ci nasconde «nel segreto della sua dimora».

Con stupore e meraviglia, riconosciamo che non siamo noi a portarla, ma è la Parola che porta noi agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Questa Parola è il Verbo fatto carne, Gesù vincitore della morte alla cui vista i discepo-

li «provano una grande gioia». Non c'è altro da sapere, altro da comunicare se non Lui: il Crocifisso Risorto. La sua vita, le sue parole, i suoi gesti, la sua umanità sono uno squarcio nelle tenebre di quest'ora della storia, ci suggeriscono vie inedite ed inaudite fatte di compassione, di tenerezza, di misericordia.

Alla mano che si alza per colpire, si sostituisce quella che solleva; allo sguardo che ferisce e umilia, subentra il sorriso che incoraggia e conforta; ai piedi che affrettano il passo per vincere, va incontro il volto di chi si ferma per aspettare; alla parola che invade l'aria e non lascia scampo, viene preferito l'ascolto



e la forza del dialogo. La vendetta è disarmata dal perdono, la divisione cede il passo alla riconciliazione, la frantumazione si cambia in comunione.

Questa è la Pasqua, questo è il dono di Dio agli uomini, questo è l'habitat in cui nasce e si edifica la comunità cristiana, questa è la nostra chiamata, questa è la nostra vocazione!

Cara Chiesa di Trento, non dobbiamo avere paura, non lasciamo entrare in noi il lamento e lo scoraggiamento, non ci manca nulla; il Falegname di Nazareth si è chinato su di noi, ci ha lavato i piedi, ci ha regalato il perdono, per noi ha affrontato l'angoscia e la morte, per noi è Risorto, ci ha donato il suo Santo Spirito, ci ha regalato il Pane della vita, perché non veniamo meno lungo il cammino.

Cara Chiesa di Trento, mentre muovo i primi passi del mio ministero episcopale, mi affido a te, alla tua preghiera, alla tua capacità di soffrire per il Vangelo. Prima di esserti padre, sento di essere tuo figlio; non posso non dirti grazie per quanto mi hai donato, per quanto mi offri e mi regalerai in futuro. Grazie perché da te mi sento ripetere ogni giorno: «Abbiamo visto il Signore, non essere più incredulo, ma credente» (cfr. Gv 20,25).

Grazie, perché ogni giorno mi regali la possibilità di sperimentare il perdono del Padre e mi consenti di accedere alle fonti della speranza: «Al Corpo dato e al Sangue versato» fa' che beva come a sorgente inesauribile, per accendere nel cuore degli uomini la fiamma viva dell'Amore del Padre.

Sostienimi quando il mio passo si farà stanco, perdonami quando ti deluderò con i miei peccati, richiamami quando vedrai venir meno in me la gioia del Vangelo, fermami quando dovessi sostituire il Signore Gesù



con altri tesori, rimproverami a viso aperto quando mi terrò lontano dai poveri, dagli ultimi, dai senza nome: possano essere loro un giorno a introdurmi nella casa del Padre.

Cara Chiesa di Trento, non dimenticarti mai di pregare per me!

Arrivati, ora, al termine di questa celebrazione, permettetemi un grazie a Papa Francesco che con mia grande sorpresa mi ha scelto per essere vescovo della nostra diocesi di Trento. Un saluto e un grazie grande all'arcivescovo Luigi vero «discepolo della Speranza» per avermi insegnato a riconoscere i segni dell'alba della risurrezione; il suo parlare, come ci hanno ricordato i nostri laici nei giorni scorsi, non è stato un parlare «di» speranza, ma innanzitutto un parlare «con» speranza, essa è stata la cifra alta del suo camminare in mezzo a noi. Continui, caro vescovo Luigi ad allargare il nostro sguardo, perché il mondo con le sue storie, le sue culture, i suoi volti, sia l'orizzonte di riferimento del nostro agire ecclesiale.

Un grazie sincero al Patriarca Francesco e ai vescovi della Conferenza Episcopale Triveneta: fin dai primi momenti della mia nomina, mi hanno regalato una calorosa accoglienza, che mi ha dato fiducia e coraggio.

Un grazie di cuore al vescovo Ivo e alla Chiesa di Bolzano-Bressanone: confermo la mia disponibilità a continuare a incrementare la preziosa e proficua collaborazione avviata in questi anni dal vescovo Luigi. Ringrazio l'amministratore diocesano di Innsbruck mons. Jakob che ha voluto farci il regalo di essere oggi con noi.

Grazie ai fratelli vescovi di origine Trentina che oggi con me rendono grazie al Signore per il dono della nostra Chiesa che ci ha generati alla fede e al ministero.

Ora, mi rivolgo a voi, cari sacerdoti: conosco la vostra dedizione le vostre fatiche, le vostre sofferenze; prego perché possa prendermi concretamente cura di voi: nessuno sia escluso e nelle ore della prova e della difficoltà possiate trovare la mia porta e il mio cuore pronto ad accogliervi e ad ascoltarvi.

Saluto anche i diaconi chiamati a rendere

presente Cristo che si è fatto servo di tutti.

Ai religiosi e alle religiose che «lasciando ogni cosa per amore di Cristo lo seguono come l'unica cosa necessaria», un vivo grazie per la loro presenza e la varietà dei loro carismi.

Ai nostri seminaristi offro l'impegno di accompagnarli con la preghiera e la vicinanza nel delicato percorso del discernimento.

Grazie ai nostri missionari, prova concreta e vivente di una Chiesa che ha come orizzonte l'intera umanità.

Grazie di cuore alla mia famiglia e ai miei familiari, alla gente della mia valle, a tutte le donne e gli uomini della nostra terra trentina. Voglio iniziare insieme a voi questo cammino: nessuno si senta escluso, non all'altezza, non necessario; il bene non ha colore e ognuno può esserne protagonista. Ne ho avuto tante volte prova e non potrò che averne conferma.

Mi affido alla Vergine del silenzio, perché tutta la nostra Chiesa possa come lei accogliere e vivere la Parola nella concretezza di ogni giorno.



Denise Rocca

La prima Messa a Giustino

Alle 14.40 di una domenica pomeriggio baciata da un caldo sole che sà già di estate, a Giustino le campane suonano a festa: le celebrazioni per la prima Messa di monsignor Lauro Tisi, nuovo arcivescovo di Trento che a Giustino è nato e cresciuto, hanno inizio. Ma è da almeno un'ora che la gente affolla le vie del piccolo borgo della Rendena, si riunisce in quei capannelli che spontaneamente si creano nell'attesa di un evento straordinario nella sua unicità, attenta mentre chiacchiera a non perdere un posto in prima fila ai bordi della strada che unisce la chiesa all'abitazione della famiglia Tisi, lo sguardo a cercare spesso il fondo della via dove don Tisi dovrebbe apparire. Così fra un avanzare di passi e uno stringersi di spalle, la via diventa sempre più affollata all'avvicinarsi della chiesa. A Giustino don Lauro è arrivato poco dopo mezzogiorno, in tempo per pranzare in famiglia, mentre il paese era nella frenesia degli ultimi dettagli da perfezionare. Una macchina organizzativa poderosa, guidata dall'assessore alla cultura di Giustino Carmen Turri e animata da tutte le associazioni e dalle componenti sociali di Giustino che, ben consapevoli del momento storico per il borgo della Rendena, hanno voluto fare di questo 16 aprile 2016 una giornata memorabile.

Basta seguire la folla e in poche centinaia di metri, quando la calca si fa più fitta, compare la casa dove è appeso riportato su un grande stampato lo stemma vescovile di don Lauro. La banda di Pinzolo, in abito tipico, è schierata e le dita dei suonatori tamburellano nervose sugli strumenti, vigili del fuoco, carabinieri in congedo, forze dell'ordine in divisa e tanta gente comune attende di abbracciare il nuovo vescovo. Gli applausi e i click delle macchine fotografiche hanno accolto la sua comparsa sull'uscio di casa, con la famiglia al fianco, e la banda ha iniziato a scandire i passi di marcia: sorridente e tranquillo, don Tisi non ha affrettato i tempi, e a fianco del sindaco di Giustino Joseph Masè, nel cuore del corteo preparato in suo onore, si è avviato

verso la chiesa, fedele al cerimoniale eppure di una spontaneità straripante. Il passo baldanzoso – il corteo ha perfino accelerato per riuscire a stargli dietro – don Lauro ha ripercorso la famigliare strada verso la chiesa del paese stretto fra due ali di concittadini che lo chiamavano per nome e salutavano come si fa con gli amici di lunga data - a voce alta e mani che sventolano veloci in aria -, coloro con i quali poco importa quale sia il ruolo in società perché a contare sono gli anni e le esperienze vissute assieme. Un susseguirsi di abbracci stretti e calorosi hanno intervallato l'avanzare dell'arcivescovo, tanti "ciao" gridati a gran voce ai quali ha risposto con voce vigorosa, concittadini che rompevano le fila per stringergli la mano, amici riconosciuti e salutati per nome: l'arcivescovo di Trento era a casa sua e nel passo sicuro e il sorriso aperto, si vedevano l'agio e la sicurezza che solo visi e scorci noti sanno regalare. Ad attenderlo, schierati con la fascia tricolore, tutti i sindaci della Val Rendena e gli amministratori locali. Ai piedi del palco allestito davanti al municipio i bambini della scuola elementare di Giustino a reggere un coloratissimo "Benvenuto Arcivescovo", i ragazzi dell'oratorio di Roncone, i cantori del coro giovanile di Giustino e tantissimi cittadini lo hanno accolto con striscioni colorati e applausi. Uno ad uno, con attenzione e mai distrazione, l'arcivescovo ha stretto la mano ai bambini prima di salire sul palco dove il sindaco Joseph Masè ha fatto gli onori di casa: "Lei, vescovo Lauro, seguendo le orme tracciate da Papa Bergoglio – ha detto il primo cittadino in un passaggio del suo discorso di benvenuto - ci insegna la bellezza di saperci privare di qualcosa per donarlo a coloro che sono più sfortunati. Ci ricorda che la vera ricchezza sono i rapporti tra le persone e non il danaro. Esorta i nostri giovani, cresciuti nell'era del digitale, ad uscire di casa per abbracciarsi anziché mandarsi un sms. Il suo, vescovo Lauro, sarà, come ha detto Monsignor Luigi Bressan, un episcopato meraviglioso, non solo perché è un sacerdote

molto preparato ed un profondo conoscitore della Chiesa trentina, ma soprattutto perché lei è un Pastore straordinario che, con le sue capacità e la sua caparbieta, saprà condurre il suo gregge, spesso disorientato e scoraggiato dalle tante fatiche quotidiane, verso il Risorto". Il coro giovanile ha cantato per lui, Vjolet Masè in rappresentanza delle associazioni ha augurato ogni bene al vescovado appena iniziato, in prima fila la sua famiglia, sobria e serena con mamma Irene stretta fra i suoi tre figli. Finalmente, arrivano le attese prime parole di don Lauro, che hanno colto nel segno di una manifestazione piena dell'affetto e dell'orgoglio che si ha per qualcuno col quale si è condivisa la fanciullezza e, solo, può capire i ricordi semplici di quelle piccole gioie quotidiane che riempiono la vita di un paesino di montagna: "Ho scelto di non usare carta - ha detto dal palco monsignor Tisi ad una folla trepidante, diventata improvvisamente silenziosa - perché in famiglia non si va con le carte, così non ho preparato un discorso e, se ci saranno errori, pazienza". E poi, nella semplicità e grande empatia che l'arcivescovo ha mostrato anche nella giornata della sua ordinazione ufficiale, ha scherzato: "Spero

Giustino mi accolga quando mi inseguiranno con le pietre come S.Vigilio - ha detto scatenando una risata fragorosa, sciogliendo nella folla quel respiro trattenuto di chi guarda un proprio caro affrontare una sfida grande e ne condivide l'emozione - mi tengo quindi buona la mia Giustino, una comunità nella quale mi sono sempre sentito voluto bene, e mai solo".

E poi, è il tempo della prima Messa da vescovo, dietro un altare che conosce bene, davanti alla sua Comunità natale. La chiesa piena fino all'ultimo posto in piedi e il sagrato con oltre un migliaio di persone attendevano la prima celebrazione del nuovo arcivescovo che ha emozionato, scherzato, fatto piangere qualcuno e tanto ridere qualcun altro: lungi dall'essere dissacrante, questa prima Messa ha avuto l'appel e il fascino di uno spettacolo. "Che sant, ma che cros" il sunto, in dialetto come l'ha voluto dire monsignor Lauro, di un'omelia che da Gesù è partita per parlare ai fedeli e a tutti chiedere di tirare fuori l'umano che in ognuno alberga. "Quel Gesù di Nazaret che muore fuori dalla città, che muore gridando perdono, è il più bell'inno all'umano. Dove sta il perdono, qui



c'è il vertice dell'umano. L'umano diventa così forza inaudita: niente al mondo è più forte del perdono, non c'è bomba atomica che resista al perdono. Quando un uomo è in grado di chinarsi al proprio fratello, farsi prossimo, rendersi accessibili agli altri questo è umano. Mettersi su un palco, tenere le distanze dalla presenza all'altro quello è disumano [...] quando ti tieni fuori dall'altro, non sei in grado di ascoltare, contaminarti con l'altro sei disumano e un pericolo pubblico. Questo Gesù ci dice: che è umano non giudicare, ma integrare. [...] Abbiate paura di quelli che si scandalizzano, abbiate fiducia invece in chi sa capire, comprendere e non scandalizzarsi". E da oratore carismatico, chiama in causa il suo pubblico, agli amministratori si rivolge direttamente: "Visto che ho qui i nostri amici amministratori e responsabili della cosa pubblica, non ne avreste bisogno anche voi di Gesù di Nazaret? – e ridono, i fedeli, fra i banchi – non ne avrebbero bisogno anche la politica e l'economia di Gesù di Nazaret? Una politica dove non si procede per grida e sentenze, ma insieme, per cercare di capire la complessità del vivere, abitata da gente che si lascia contaminare, una politica che si pone punti di domanda piuttosto che usare il punto esclamativo, non sarebbe più umana?". Un passaggio, in particolare, della celebrazione

commuove il vescovo, al quale si spezza la voce per un attimo: "Per fortuna, come disse Papa Francesco, non importa se io voglio bene a Gesù perché Gesù, sicuramente, vuole bene a me. Questo è il miracolo cristiano: non siamo chiamati ad essere perfetti, Santi, ma a volerci bene. In dialetto si dice *che sant, ma che cros*". E i fedeli gli riservano, in barba al silenzio solenne che palpita in chiesa e nonostante la sacralità del momento, il più lungo applauso della giornata.

Tanti i ringraziamenti di don Lauro a fine Messa: uno ad uno saluta i parroci che hanno segnato il suo cammino di sacerdote, i compaesani, i famigliari; si è commosso, di nuovo, al ricordo del padre scomparso. Una visita privata al cimitero e a fine giornata ci sarà la visita ai malati. Intanto gli applausi e le incitazioni al vescovo di casa si susseguono ormai inarrestabili. L'euforia del paese si trasferisce fuori dove è l'arcivescovo Lauro a prendere il primo pane di S. Vigilio, distribuito alla popolazione come gesto di fratellanza e misericordia al posto di un più classico buffet. Un semplice brindisi chiude il momento ufficiale del vescovo Lauro Tisi nella sua Giustino e lo consegna finalmente alle strette di mano, agli abbracci, alla voglia di avere un momento solo con lui dei suoi concittadini.





Un'istantanea del vescovo: stemma e motto episcopale

Lo stemma episcopale è una dichiarazione di intenti e lo svelare le radici della propria Fede che guideranno l'operato futuro del vescovo, quasi un'istantanea del religioso.

Monsignor Lauro Tisi, a due giorni dalla sua ordinazione episcopale e dall'inizio del ministero di Arcivescovo di Trento, ha svelato lo stemma e il motto scelti per il suo episcopato. Lo Stemma episcopale a sfondo blu con una croce dorata e nel simbolo araldico mons. Tisi ha scelto un riferimento alla sua Val Rendena.



Il motto episcopale è stato indicato da don Lauro appena appresa la notizia della sua nomina:

“Il verbo si fece carne”

citazione dell'inizio del Vangelo di Giovanni (1,14), sintesi biblica e teologica del mistero dell'incarnazione.

Questa la descrizione dello stemma episcopale secondo il linguaggio tipico dell'araldica:

Scudo inquartato da croce d'oro: nel 1° d'azzurro colomba radiante d'argento; nel 2° d'azzurro stella d'oro con otto punte; nel 3° d'azzurro rocce d'argento; nel 4° d'azzurro aquila di nero. Lo scudo è contornato dalle insegne arcivescovili e dal motto: “Il Verbo si fece carne”.

Nei quattro riquadri: una colomba che richiama lo Spirito Santo, la stella simbolo della Vergine Maria; c'è poi la montagna, richiamo alle rocce della Val Rendena, e l'aquila, simbolo del Trentino.

Il significato dello stemma:

La fecondità della missione del vescovo Lauro è assicurata dalla centralità di Cristo, concepito per opera dello Spirito Santo (la Colomba) e incarnato nel seno della Vergine Maria (la Stella), che con il sacrificio della croce ha redento il mondo.

Il Messaggio viene annunciato dal vescovo Lauro proveniente dalla terra di Rendena (rocce illuminate dal sole e cielo azzurro) alla Chiesa di Dio che vive nel Trentino (aquila)

Carmen Turri

Il Pane di San Vigilio

Una rosetta alla farina gialla di Storo che ripercorre la storia, la cultura e la tradizione dell'arte bianca delle vallate trentine, ma anche un preciso simbolo di accoglienza, cordialità e gentilezza nel segno della cultura religiosa cristiana.

Emanuele Bonafini, Presidente dei Panificatori Trentini nonché titolare della "Pistoria Val Rendena" ha colto con entusiasmo la richiesta di sfornare il **"pane del vescovo"** offrendolo addirittura in dono al coetaneo S.E. Monsignor Lauro Tisi Arcivescovo di Trento in occasione della sua prima Messa a Giustino.

Non è stata una decisione facile quella di abolire il classico buffet, per far spazio al semplice pane del vescovo, una scelta che se all'inizio era vista con diffidenza, si è rivelata condivisa e coerente al pensiero dello stesso Arcivescovo Tisi man mano che fin dal primo giorno della sua nomina si ascoltavano le sue parole. Umiltà, vicinanza alle persone deboli e ferite... queste le sue prime parole da

Arcivescovo, e allora perché non festeggiare con l'alimento più umile, il semplice pane, distribuito dai coristi del coro giovanile.

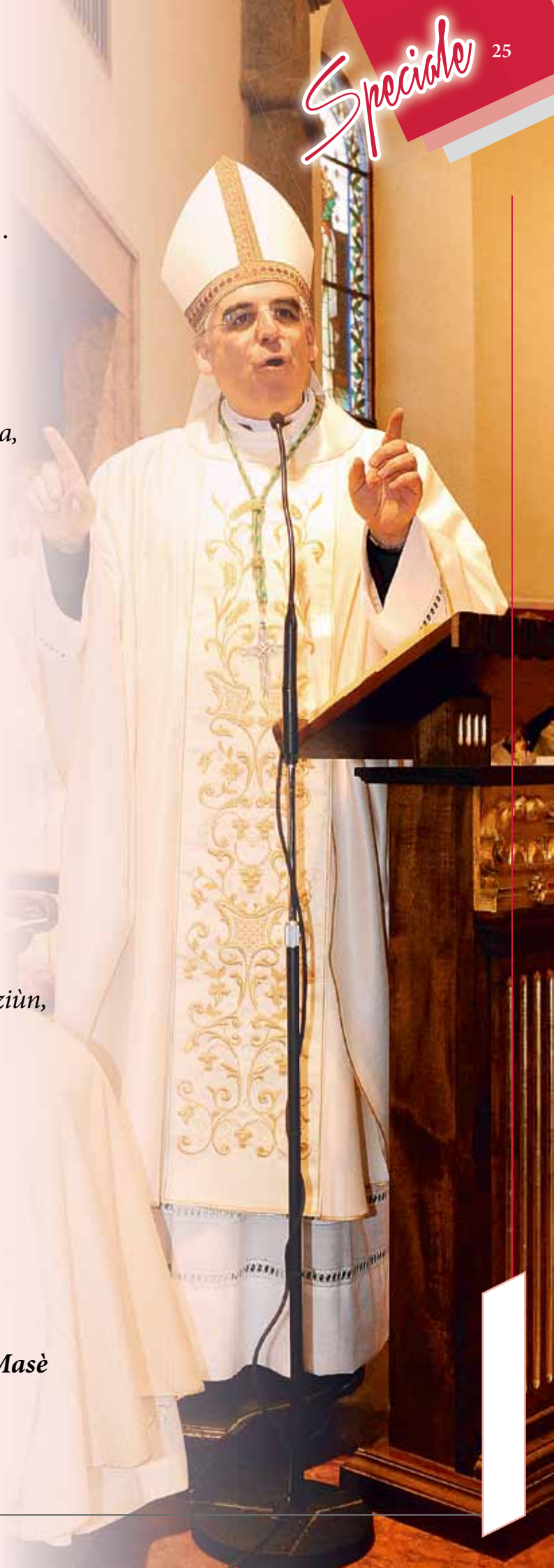
Da più di un decennio la tradizione vuole che nel giorno di commemorazione del patrono della città di Trento, San Vigilio, l'associazione panificatori Trentini, realizza e produce il "pane di San Vigilio" che viene usato per il pontificale solenne e conseguente distribuzione nella Piazza Duomo. La cerimonia, che riveste grande importanza, di notevole valore etico, culturale e religioso, viene svolta all'interno della solenne liturgia di commemorazione del patrono della città di Trento, San Vigilio, dove un cesto di pane, portato da due panificatori, viene benedetto dal Vescovo di Trento che poi, simbolicamente, assieme al vino, lo distribuisce ai "pellegrini" in attesa nella piazza Duomo.

Una scelta all'insegna dei valori e delle tradizioni, molto apprezzata dal nostro concittadino Lauro Tisi, ora Arcivescovo di Trento.



Caru Lauro,
St'an, i é già vintinof agn ca ti se' nà prèvat...
...ma mè am ricòrdu ca già da piciul
ti eri in brau gnarél, rispatus,
e ti ghi davi dal vü ai vèč
e sa anuma ti pudivi ti vidavi tuč.
E amù da allora, 'nla cusina cun to nona Rita,
su la cassöta dala lögna
cun na faccia seria, già da òm,
cun in mantìn bianc suli spali...par tonaga,
in bicer dal bar dala zia Beta...par calice,
tè, ti disiva Mössa.
Ti crizivi, forse, da giugar, e 'nvezi...
varda, ndù ca 'l t'à purtà 'l to sugnar!
Dai ricorč dal to pais...
ti nè fat di pass!
Ma t'è rastà al to bon cor, la semplicità....
e cì... st'an... Vescuf ti sé davantà!
L'è 'n grant unor ca ala to famoia
e ai to paisan ti ghè rigalà !
Ma nuaftri ti starum sempru apè cun li uraziùn,
e sa ghi sarà varguta chi nu và ti vidarùm ,
e vistu, ca ti l'è dit tè.... ti usarùm anca dré.
Nu gavrùm pòra, parchè tè
anca sa ti ghi sé par tuč quanč
ti sarè par nuaftri al Lauro...
Vescuf ...se...
ma sempru in buiàt tra i buiač.

Tea Masè





La Croce realizzata e donata al Vescovo
da Fausto Beltrami

"CHRISTE, TUA CRUCE
MUNDUM REDEMISTI"

03 APRILE 2016

In occasione del mio 65° compleanno che è
coinciso con la Sua solenne ordinazione ad
Arcivescovo di Trento, desideravo esprimere a
Lei la mia felicità e vicinanza, donandole
come segno di conforto e speranza questo
crocifisso da me realizzato.

GIUSTINO
Beltrami Fausto

Joseph Masè | Sindaco

Grazie, Luogotenente Calabrò

Dopo vent'anni di servizio a favore della nostra Comunità il Luogotenente Domenico Calabrò ha lasciato il comando della locale stazione Carabinieri per assumere quello della Stazione Carabinieri di Trento.

I Sindaci dell'Alta Rendena, con una solenne cerimonia tenutasi nella sala consiliare del Comune di Pinzolo, hanno voluto manifestare, a nome dell'intera popolazione, la gratitudine verso un militare che ha saputo unire il rigore di chi deve garantire il rispetto delle Leggi con la sensibilità di colui che è consapevole che l'essere Carabinieri significa, innanzitutto, essere al servizio del prossimo. Il Comandante Calabrò, ricevendo la targa, dono delle Amministrazioni comunali, ha ricordato il forte legame che si è creato con la Comunità e la positività che egli ha sempre percepito verso l'Arma dei Carabinieri.

Negli anni, infatti, il Comandante Calabrò è divenuto un importante punto di riferimento per i Cittadini e per le Istituzioni. Al suo posto è giunto, proveniente da Madonna di Campiglio, il giovane roveretano Christian Civettini.

Al Maresciallo Civettini il nostro benvenuto ed il più sincero augurio di buon lavoro.



foto di Paolo Bisti

Denise Rocca | Direttrice Responsabile e Redattrice

Un presidente di Giustino per il Parco Naturale Adamello Brenta



È un momento davvero speciale per il Comune di Giustino, che nell'arco di un anno festeggia fra i suoi compaesani sia il nuovo Arcivescovo di Trento che il presidente del Parco Naturale Adamello Brenta. Qualche domanda a Joseph Masè, in veste qui non di primo cittadino bensì di presidente del Parco, era davvero d'obbligo, anche per conoscere meglio questa istituzione e il suo ruolo all'interno dell'economia e della cultura della Valle Rendena.

A qualche mese dalla Sua elezione a presidente del Parco Adamello Brenta, ci racconta la Sua esperienza?

Un'esperienza che al momento definirei molto positiva. L'ambiente del Parco è decisamente stimolante in quanto mi ha permesso di entrare in contatto con persone che hanno un'elevata formazione in materie non comuni che vanno dalla biologia alla geologia. I dipendenti sono molto preparati e non passa giorno che, confrontandomi

con loro, non apprenda qualcosa di nuovo. Certo non mancano i problemi, e sono tanti. Il principale è evidentemente quello dei tagli provinciali. Oggi, purtroppo, il Parco non ha certezze e vive in una costante condizione di precarietà. La mancanza di entrate finanziarie certe e congrue impedisce di fare programmazione e crea frustrazione

tra i dipendenti che si sentono abbandonati. Per questo motivo sto insistendo affinché la Provincia garantisca all'ente un budget per i prossimi quattro/cinque anni che consenta di sostenere le spese correnti, ma anche di programmare interventi sul territorio ed attuare politiche ambientali.

Il Pnab per parole chiave è CONSERVAZIONE, VALORIZZAZIONE, SVILUPPO. Quali azioni concrete stanno dietro a questi che sono i principi fondanti del Parco?

Per quanto riguarda la CONSERVAZIONE, da tempo, attraverso il Piano del Parco si privilegia la prevenzione alla repressione e la tutela attiva rispetto a quella passiva. Il Parco,



anziché imporre divieti, disciplina in modo articolato e puntuale gli interventi che sono ammessi nelle diverse aree. Si è consapevoli che l'abbandono della montagna può essere tanto pericoloso quanto un'eccessiva antropizzazione, per questo motivo si individuano gli interventi che sono compatibili con la tutela dell'ambiente e della biodiversità. Tra le azioni concrete vanno in questa direzione le sei riserve speciali individuate dal Nuovo Piano del Parco, approvato nel dicembre 2014. Si tratta di aree che presentano importanti specificità e per questo motivo verranno disciplinate, ovviamente dopo un'attenta concertazione, in modo rigoroso perché sia tutelata la biodiversità e valorizzati gli aspetti di particolare pregio, siano essi di tipo faunistico, floristico, biologico, paesaggistico.

Quanto alla VALORIZZAZIONE, essa avviene privilegiando un sistema delle aree protette, ossia collaborando fattivamente ed in una logica di squadra con tutti coloro che sono presenti sul territorio e che condividono la nostra mission. Anche la comunicazione ed il marketing sono sempre più importanti ai fini della valorizzazione, in quanto il nostro immenso patrimonio ambientale deve essere veicolato attraverso nuove ed efficaci forme di comunicazione affinché il Parco possa essere conosciuto ed apprezzato e così contribuire allo sviluppo delle nostre Comunità.

Uno SVILUPPO che deve essere ovviamente sostenibile, ossia rispettoso dell'ambiente. Il Parco, per andare in questa direzione, promuove forme di turismo responsabile. Un esempio concreto è l'avere accompagnato 22 strutture ricettive nell'attuazione della II fase della Carta Europea del Turismo Sostenibile. Altre forme di sviluppo della Comunità si manifestano con l'educazione ambientale, in quest'ottica il Parco nell'anno scolastico 2014/2015 è entrato in contatto con oltre 8000 studenti. La ricerca scientifica ed i monitoraggi, che permettono un più approfondita conoscenza del nostro territorio, sono altri esempi di come contribuisca allo sviluppo.

Lo sviluppo avviene anche in termini economici ed in modo tutt'altro che indifferente. Si stima, infatti, che negli ultimi 5 anni il Pnab, principalmente attraverso interventi sul territorio e stipendi, ha riversato sul territorio oltre 24.000.000 di euro.

Qual è la sfida maggiore del Suo primo mandato?

Se mi permette, ne avrei tre. La prima è sicuramente la riduzione delle spese correnti. La seconda l'incremento delle forme di autofinanziamento ed infine la riforma degli organi. Vorrei ridurre il Comitato di 2/3 e la Giunta della metà. È evidente che in tale ottica sia i Comuni sia le varie associazioni attualmente presenti nel Comitato e nella Giunta dovranno rinunciare a dei rappresentanti, ma è indispensabile per garantire funzionalità ed efficienza all'ente. Mi auguro che l'interesse del Parco prevalga rispetto a quello dell'orticello.

Guardiamo alla Val Rendena: che ruolo gioca il Parco Adamello Brenta al suo interno?

A mio avviso il Parco è meritatamente protagonista. È giusto che sia così e lo dovrà essere sempre di più. Si è diffusa tra le Comunità la consapevolezza che esso è un valore aggiunto. Non solo per i dati economici che ho evidenziato prima, ma perché siamo tutti consapevoli che la nostra vera ricchezza è il patrimonio ambientale, che deve essere preservato. Il turismo è la principale fonte di reddito del nostro territorio e sempre più spesso il turista sceglie una località per il contesto ambientale e paesaggistico. Pensi che da un'indagine effettuata nell'estate del 2014, ed avente ad oggetto la motivazione della scelta della località, è emerso che il 47% delle presenze turistiche nei comuni del Parco sono dovute anche alla presenza del Parco. In termini di soldi quel dato vale circa 98.000.000 di euro. Credo sia sufficiente perché chiunque capisca quale sia e quale debba essere il ruolo del Parco nei tavoli della pianificazione, dello sviluppo e della promozione del territorio.

Il Parco in pillole

1967: viene individuata l'area protetta "Parco Naturale Adamello Brenta". La Provincia Autonoma di Trento la include, insieme al Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino, nel primo Piano urbanistico provinciale (Pup). Si dovrà attendere un ventennio per l'attuazione.

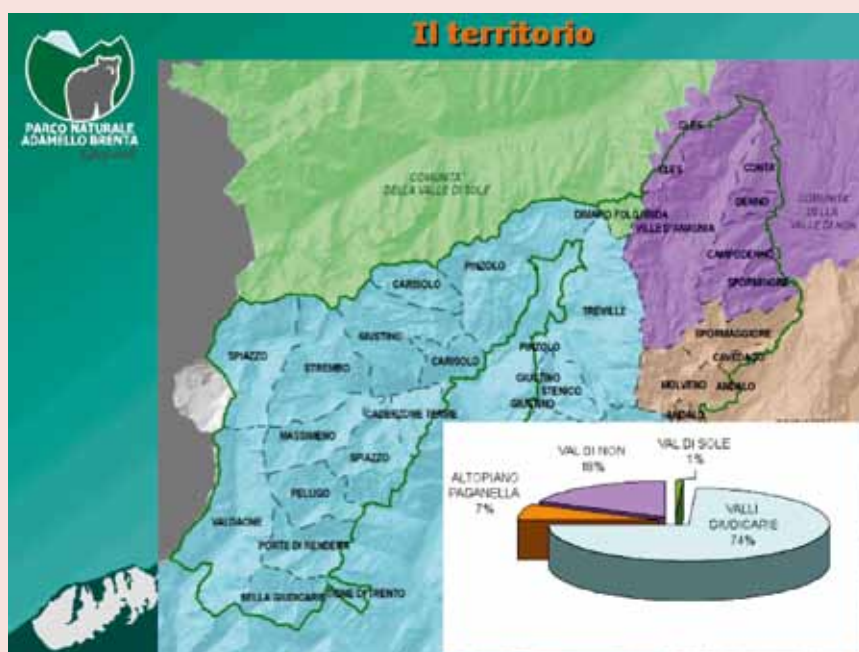
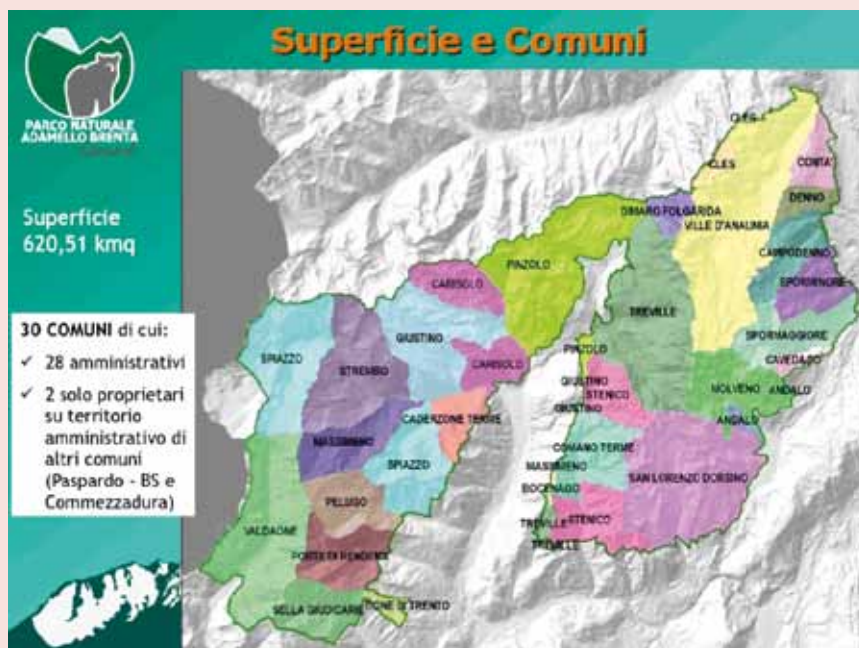
1988: viene promulgata la Legge provinciale 6 maggio 1988, n. 18, "Ordinamento dei parchi naturali". Essa definisce le finalità dei parchi naturali trentini come "la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l'uso sociale dei beni ambientali" e stabilisce l'organizzazione amministrativa e le linee generali di gestione dell'area protetta.

Superficie 620,51 kmq

Giugno 2008: riconoscimento del Parco come Adamello Brenta Geopark. Nel 2012 il primo rinnovo e nel 2016 l'avvio dell'iter per il secondo

Novembre 2015: ratifica da parte dell'Unesco dello statuto di un nuovo programma, "International Geoscience and Geoparks Programme", individuando la nuova categoria degli Unesco Global Geoparks (Geoparchi mondiali Unesco)

Luglio 2015: riconoscimento del territorio delle "Alpi Ledrensi e Judicaria, dalle Dolomiti al Garda" come Riserva della Biosfera Unesco nel programma MAB Unesco



L'amministrazione comunale di Giustino ogni anno sceglie di devolvere una somma in forma di donazione ad un'associazione impegnata per il benessere della società. Lo scorso anno è stata la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, che ha anche un'attiva delegazione giudicaria con sede a Tione, mentre quest'anno si è scelto di sostenere l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla.

A cura dell'amministrazione comunale

MUOVIAMOCI: per sostenere la ricerca sulla SLA

Mostra fotografica ed eventi collaterali;
Val Rendena - agosto 2016

Muoviamoci è una mostra fotografica ideata e curata allo scopo di sostenere la ricerca finalizzata a trovare una cura per la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA).

Un'esperienza coinvolgente, in cui fotografia, parole, musica e voci si fondono per raccontare gli alberi e il cielo come metafore della malattia e della speranza.

Ideatore e curatore è Roberto Besana, già direttore della Casa Editrice De Agostini. Gli autori delle fotografie sono Roberto Besana e Cristiano Vassalli.

La mostra sarà allestita a Carisolo alla Casa del Geo Park per tutto il mese di agosto. Nel periodo della mostra sarà predisposto un calendario di incontri ed eventi collaterali finalizzati a promuovere l'esposizione e alla raccolta fondi, fra le quali anche una serata in musica "Note per la Sla" con gli studenti del Conservatorio Statale di Musica "Giacomo Puccini" de La Spezia in concerto con un quartetto di saxofoni e una di danza con due ballerine professioniste di flamenco.

Muoviamoci è un evento itinerante che ha trovato ospitalità in molte prestigiose sedi italiane. Il Parco Naturale Adamello Brenta rappresenta la sua terza tappa, dopo Novara e La Spezia. Ne seguiranno delle altre, tra cui Milano in piazza Duomo presso Leica, Vigevano e altre ancora in via di definizione.

Lo scopo di Muoviamoci

Lo scopo principe dell'evento, frutto di collaborazioni prestigiose e generose, tra queste nomi di spicco come Paolo Rumiz, Erri de Luca, Mauro Corona e molti altri, è la rac-

La SLA, conosciuta anche come "Morbo di Lou Gehrig", malattia di Charcot" o "malattia del motoneurone", è una patologia rara neurodegenerativa progressiva che colpisce i motoneuroni, cioè le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale che permettono i movimenti della muscolatura volontaria. L'incidenza si colloca attualmente intorno ai 3 casi ogni 100.000 abitanti/anno e la prevalenza è pari 10 ogni 100.000 abitanti, nei paesi occidentali. Attualmente sono circa 6.000 i malati in Italia; la malattia colpisce entrambi i sessi, anche se vi è una lieve preponderanza nel sesso maschile.

colta fondi che sarà interamente devoluta da URSLA - Uniti per la Ricerca sulla Sclerosi Laterale Amiotrofica - per il finanziamento di borse di studio dedicate interamente alla ricerca sulla SLA. Si tratta di un'associazione finalizzata a promuovere e sostenere iniziative di ricerca, studio e attività clinica volte a determinare le cause e a rendere più efficaci le cure per sconfiggere questa terribile malattia degenerativa.

Il tema di Muoviamoci

Tema della mostra è l'albero, metafora della vita di un ammalato di SLA, che racchiude nel suo essere l'immobilità dell'esistenza

ma al tempo stesso la vita che nasce, germoglia e cresce nonostante gli accadimenti che lo circondano. Le immagini della mostra sanno cogliere aspetti del paesaggio che ci circonda e che spesso nemmeno notiamo, con una poesia e un affetto capaci di rendere Vive e vibranti anche le fronde più contorte e segnate dal tempo.

Il Parco, che ha incontrato Roberto Benasa a Strembo lo scorso 21 aprile, ha deciso di sposare questa causa cogliendo l'opportunità di trasferire, soprattutto a chi deciderà di partecipare all'evento, il diversificato significato della vita, in cui un "semplice" albero può assumere molteplici sfaccettature: parte unica e indispensabile di un bosco, l'albero permette e nutre la vita fisica sulla terra, lì dove è, ad un livello biologico per la cosiddetta funzione di fotosintesi che compie; costituisce un'immagine universale e archetipica, un simbolo potente che vive e si moltiplica, nello spazio e nel tempo, in un'infinita varietà di forme. L'evento "Muoviamoci", vista la tematica che lo raffigura, sarà inserito anche nella rassegna del festival culturale d'alta quota "Mistero dei Monti" (6-20 agosto), che quest'edizione avrà come tema "Vostre Altezze", ovvero

la nobiltà delle diverse altitudini: omaggio alle altezze fisiche e a quelle altezze di pensiero, di studio e di esperienza che hanno contribuito al cammino delle civiltà. Il fitto programma prevede anche l'allestimento della mostra "Sua Altezza il bosco": i grandi alberi tra simbologia e mito, un progetto espositivo, promosso insieme a Parco Naturale Adamello Brenta e Regole di Spinale e Manez, che esprime il valore del nostro paesaggio alpestre partendo dagli alberi, sempre più patriarchi della natura e testimoni del valore ambientale del pianeta, con un significato culturale e simbolico che troviamo scritto in tutte le tradizioni dei popoli della Terra. Si prevede quindi che, una parte della mostra "Muoviamoci", sia ospitata anche al Paladolomiti di Pinzolo con modalità da definire. La rassegna culturale ha promosso, per questa sua 14^{esima} edizione, un progetto con le scuole del Parco che prevede la raffigurazione dell'albero visto dai bambini, che culminerà nell'esposizione di tutti i disegni al Palazzo Lodron Bertelli a Caderzone Terme per tutta la durata dell'evento stesso; anche in questa sede la mostra "Muoviamoci" troverà una sua promozione e veicolazione.

Roberto Simoni | Presidente della Cassa Rurale Pinzolo



RENDENA STARTUP: innovazione, imprenditorialità e intraprendenza

I giovani sono entusiasmo, ricchezza, speranza. Entusiasmo di crescere, conoscere e dare vita ai propri progetti. Ricchezza per la comunità e per il territorio. Speranza di realizzarsi e dare voce alle proprie idee.

La Cassa Rurale Pinzolo vuole esserci

È da queste considerazioni che nasce la consapevolezza di quanto i giovani siano importanti, ma soprattutto di quanto sia indispensabile investire e credere in loro.

In quest'ottica, la Cassa sta lavorando ad un nuovo progetto, ambizioso quanto entusiasmante, che prende il nome di "**RENDENA STARTUP!**", per creare una community delle nuove generazioni della Val Rendena. Si tratta di un progetto innovativo, che promuove l'innovazione e l'imprenditorialità, creando un trampolino di lancio verso il mondo del lavoro in questo momento storico difficile. Questa community si articola in diversi strumenti e si avvale di nuovi supporti tecnologici quali un sito web di moderna concezione (www.rendenastartup.net) a cui si potrà

accedere anche da dispositivi Mobile come Smartphone e Tablet ed è affiancata per la prima volta anche da un impegno su Facebook, principale social network.

Vola verso nuovi orizzonti!

Rendena Startup propone una prima e importante iniziativa che è "DESTINAZIONE.. EUROPA!", una grande opportunità per i soci e/o figli di soci di vivere un'esperienza all'estero, apprendere una nuova lingua e approcciarsi con realtà diverse. Così, per chi desidera imparare o migliorare il proprio inglese, English Startup ripropone come mete le intramontabili Londra e Dublino.

Ma quest'anno Destinazione...Europa amplia l'offerta. Sono disponibili, infatti, nuove destinazioni per chi sia interessato all'apprendimento del tedesco. Deutsch Startup offre l'opportunità di scegliere tra Monaco e Berlino, entrambe mete ideali anche per un tuffo nella storia.

La formula è semplice: minimo 2 settimane di permanenza nella meta preferita, alternando lezioni presso un centro specializzato e tempo libero per scoprire la città. Sono previsti diversi livelli di apprendimento, adatti a tutti, al termine dei quali viene rilasciata un'apposita certificazione. La Cassa Rurale Pinzolo interverrà con un consistente contributo sulla spesa per ciascun partecipante. I posti a disposizione sono 35, riservati ai soci e/o figli

di soci dai 16 anni in su, ma già molti sono andati a ruba.

Rendena Startup è tanto altro ancora

Possiamo pensarla come una piattaforma di relazione e comunicazione con la Comunità ed il territorio, con lo scopo principale di avvicinare e sostenere i giovani nella ricerca attiva e "imprenditiva" del lavoro. La Cassa Rurale Pinzolo condivide con loro e le loro famiglie le difficoltà relative all'ingresso nel mondo del lavoro, che attualmente causano demotivazione.

Rendena Startup è favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro

In pentola bollono tante idee innovative. Prima fra tutte, l'organizzazione di alcuni workshop serali sui mestieri del futuro e sull'innovazione, cioè veri e propri laboratori, nel corso dei quali si affrontano in modo stimolante e nuovo, temi di grande interesse per giovani, educatori e genitori.

Sono 3 per il momento le serate individuate: la prima data è stata il 7 giugno dedicata al workshop "Social Reputation: da Facebook al curriculum vitae. Come fare marketing di se stessi sui social network per trovare lavoro?". Il 22 settembre sarà la volta di "Social



network e media marketing: i social media hanno cambiato la struttura del mercato, creato nuovi modelli di business, modificando i canali di comunicazione e inaugurando un nuovo modo di fare marketing”, mentre il giorno 27 ottobre si parlerà di “Sharing Economy: un nuovo modello economico in linea con le moderne esigenze di consumo e risparmio con implicazioni per il moderno settore del turismo e per le professioni del futuro”.

Altra occasione da non lasciarsi scappare è prevista per ottobre, mese in cui si terrà un Campus per i talenti. Sono disponibili 4 borse di studio per giovani meritevoli e intraprendenti, che dovranno presentare la domanda di adesione al bando nei modi e nei termini che verranno resi noti a breve. Partecipando al Campus si conquista consapevolezza sulle proprie competenze, capacità e attitudini, in qualsiasi fase della propria vita personale e professionale.

Rendena Startup è collaborare per migliorare

Cogliamo l'occasione per ringraziare il Comune di Giustino per la collaborazione che prosegue ormai da tempo e per la particolare attenzione che pone verso i propri giovani.

È importante lavorare assieme nel costruire per loro occasioni di crescita e confronto. La realtà di Giustino vanta una ampia schiera di giovani meritevoli e intraprendenti, ed è per questo che la Cassa Rurale Pinzolo intende offrire una delle 4 borse di studio a disposizione per il Campus di ottobre a chi di loro risulti particolarmente brillante e talentuoso.

A cura dell'amministrazione comunale

Novità dalla Pro loco di Giustino

La Pro loco di Giustino ha concluso i suoi cinque anni di mandato e il direttivo che si è impegnato in questo tempo per il paese ha deciso di lasciare il posto a nuove forze. Il direttivo uscente, in particolare il presidente Leonello Frizzi, ha avviato un sondaggio informale per cercare qualcuno che volesse

raccogliere la sua eredità, non si sono individuate però delle figure che avessero la disponibilità necessaria. L'amministrazione comunale si è attivata per coinvolgere e raccogliere dalla comunità l'interesse, la disponibilità e la voglia a proseguire il lavoro fatto fin qui. In particolare la consigliera Francesca Rodigari, sollecitata ad una collaborazione dall'assessore alla cultura e sociale, ha fatto un ottimo lavoro di raccordo con la comunità, coinvolgendo diversi giovani di Giustino che si sono resi disponibili. Nel frattempo, avuta la sensazione che stesse nascendo un gruppo spontaneo con il desiderio di dedicarsi al futuro della Pro loco per il prossimo mandato, si è preferito lasciare spazio alla spontaneità. Abbiamo quindi un nuovo direttivo per la Pro loco, quando per un momento è sembrato che potesse non accadere, e un gruppo di giovani che hanno lasciato il passo nel direttivo ma rimangono disponibili per le manifestazioni. È sempre un piacere vedere giovani attivi nella nostra vita comunitaria.

Un saluto dal direttivo uscente

Come già saprete quest'anno c'è stato il rinnovo del direttivo e gran parte di noi non si è ricandidata dando comunque la disponibilità in caso di bisogno, perciò abbiamo pensato che sia doveroso un congedo da parte nostra. Ringraziamo chi è stato con noi durante tutti questi anni sperando che il lavoro svolto per il paese sia servito per contribuire ad allietare durante l'anno sia i paesani che i turisti con proposte sempre nuove. Siamo contenti che ci sia stata la continuità e facciamo un grande augurio che tutto possa andare bene sperando che anche il tempo, come sempre, aiuti. Grazie e buon lavoro.

Agnese e Marilyn

Pregare cantando

"...chi canta prega due volte"
Cit. S. Agostino

Il Coro Parrocchiale Santa Lucia è impegnato durante tutto l'anno per l'accompagnamento della Santa Messa domenicale, i funerali e le varie celebrazioni in cui viene richiesto; ma non solo, infatti il nostro coro parrocchiale ha anche partecipato e organizzato concerti. Grazie all'impegno e alla competenza del nostro organista Saulo Maestranzi e del capocoro Sergio Cozzini in questi ultimi anni il coro, composto da una trentina di elementi, ha saputo crescere e migliorarsi tanto da essere perfino interpellato per affiancare il coro del Duomo in occasione dell'ordinazione episcopale del nostro concittadino Don Lauro. In questa particolare occasione l'impegno è stato gravoso ma, onorati di poterlo accompagnare in una giornata così importante, la risposta dei coristi è stata entusiasta e i lunghi mesi di prove non hanno scalfito la volontà ma l'hanno solo rafforzata. Siamo orgogliosi di aver potuto contribuire ad una giornata più unica che rara per il nostro paese.



Come già detto il coro non si occupa solo di accompagnare le S. Messe ed infatti per quest'inverno si sta preparando a partecipare ad un concerto organizzato dalla Pro loco durante le festività che vedrà l'avvicinarsi proprio del coro, con canti tratti da salmi e opere di Vivaldi e Mozart, e dell'organo per una serata all'insegna della musica.



FotoFoxStudio

Livia Lavezzari

Arrivederci a settembre

E anche quest'anno è finita la scuola e dopo mesi di studio ecco arrivate le tanto attese vacanze!

In questo numero vorremo presentarvi i bambini e ragazzi che hanno terminato un percorso per medie, elementari e asilo.

Per alcuni di loro l'anno appena trascorso si chiude con un pizzico di malinconia: in autunno troveranno scuole e compagni diversi ma siamo certi che ben presto la malinconia si trasformerà in entusiasmo. Auguriamo a tutti voi una buona estate!

Prima fila in basso da sinistra:

Maffei Filippo, Cozzini Angela, Ferrari Matilda, Masè Tommaso

Seconda fila da sinistra:

Borbani Fabricio, Ambrosi Laura, Maestranzi Elena, Joa Alexandra

Terza fila in alto da sinistra:

Tisi Riccardo, Salvaterra Camilla, Masè Francesca, Gottardi Eleonra, Ferrari Giada



a cura dell'amministrazione comunale

La nostra scuola a Città di Castello



L'8 e 9 maggio scorsi, gli alunni della classe V della scuola primaria di Giustino, accompagnati dagli insegnanti Iva Tisi, Mariacristina Bianchi e Claudio Cominotti in rappresentanza dell'istituto comprensivo Val Rendena, dal Sindaco Joseph Masè e dall'assessore alla cultura Carmen Turri in rappresentanza

za dell'Amministrazione Comunale, si sono recati a Città di Castello per conoscere gli alunni dello stesso corso scolastico di quella cittadina di circa 40.000 abitanti in provincia di Perugia. L'organizzazione della trasferta è rimasta in capo alle maestre e all'istituto comprensivo, mentre il comune di Giustino ha finanziato l'uscita.

Come mai proprio Città di Castello? Non una scelta casuale, c'è infatti un legame storico molto particolare con quella cittadina dovuto ad un ufficiale di fanteria. Nel volume "La Grande Guerra" di Marco Ischia e Arianna Tamburini, viene fatto cenno proprio all'episodio che, a distanza di anni, unisce Giustino



e Città di Castello in un'amicizia che nasce dal gesto di un uomo originario proprio della cittadina umbra.

Erano gli inizi di gennaio dell'anno 1919 – l'11 gennaio 1919 - quando in Val Rendena giunse il 43° Reggimento di Fanteria a presidio dei paesi. Al comando del 2° battaglione c'era il capitano Venanzio Gabriotti, il protagonista di questa storia, di Città di Castello. Rimase solo tre mesi a Giustino, ma si rese subito conto che il popolo era uscito dal conflitto mondiale in uno stato di estrema povertà e indigenza. Davanti alla condizione tragica della popolazione, provata dalla fame e dalla miseria, il capitano Gabriotti cercò di garantire alla popolazione almeno un pasto al giorno: era il 3 febbraio 1919 quando nel teatro di Giustino fu aperta

una mensa popolare. Poco più di una settimana dopo, era l'11 febbraio, il capitano fu trasferito a Spiazzo, la gente di Giustino scese a salutarlo e a mostrargli la propria gratitudine. Un mese dopo, l'11 marzo 1919, Gabriotti fu nominato Cittadino Onorario di Giustino e Massimeno, mentre gli ufficiali di fanteria regalarono ai due comuni trentini la bandiera italiana.

Ecco che passati tanti anni, il gesto di umanità del capitano non è stato dimenticato e l'amicizia con Città di Castello viene rinnovata attraverso le Autorità e i nostri bambini, che si sono conosciuti a maggio e assieme hanno ricordato gli eventi storici e umani di quel tempo che hanno messo le basi per un rapporto che si spera foriero di belle iniziative anche per il futuro.



A cura di **Lorenza Ventura** | Farmacista specializzata in scienze erboristiche e fitoterapia

Rimedi naturali per i nostri amici pelosi

Le pulci non vanno in vacanza! Non importa se fuori fa caldo o freddo, perché il clima all'interno della casa è sempre ideale per questi parassiti. Di solito per i nostri amici a quattro zampe si fa uso di pipette, di collari o di altri prodotti chimici senza badare troppo al prezzo, che generalmente è abbastanza alto. Di media, l'effetto di questi antiparassitari dura circa un mese. Vorrei qui poter dare alcune indicazioni sull'uso dei rimedi naturali più economici per sbarazzarsi di questi fastidiosi inquilini.

Il **limone** è un repellente naturale che mantiene lontane le pulci. Da ricordare di non applicarlo direttamente sull'animale perché può irritare la pelle. Va benissimo invece se usato nell'ambiente.



Come fare?

In una pentola portare ad ebollizione dell'acqua e diversi limoni tagliati a metà (in un recipiente grande mettere 12 metà). Tappare la pentola con un coperchio e lasciare riposare almeno per quattro ore. Con l'aiuto di uno spruzzatore, inumidire le zone della casa in cui si muove il vostro amico a quattro zampe. Questo liquido è un ottimo rimedio che permette di proteggere tutti i punti "critici" della casa.

Il mondo vegetale è un alleato contro le pulci. Ci sono molte erbe e piante aromatiche repellenti per le pulci da piantare in giardino o nei vasi. La **citronella** è l'alleato perfetto. Non mantiene lontane solamente le pulci, ma anche le zanzare e gli altri insetti...e, per di più, ha un buon profumo. Altre piante sono: la la-

vanda, il timo, la camomilla, il coriandolo, la menta, il rosmarino.

Utilizzo:

-Tagliare le foglie e metterle in sacchetti di stoffa non sintetica che lasci fuoriuscire il profumo. Distribuirli in tutte quelle zone che il cane o il gatto frequenta maggiormente.

Si possono anche preparare delle infusioni perfette per il risciacquo, quando fate il bagno al vostro cane. Nell'intervallo tra un bagno e l'altro, potete spruzzare le tisane sull'animale per far durare l'effetto repellente.

ATTENZIONE PERO'!! Non spruzzate la citronella sui gatti: leccandosi, potrebbero ingerirla accidentalmente incorrendo in problemi gastrointestinali.

Rimedio spot-on

Questa miscela va preparata unendo tutti gli ingredienti e appoggiando qualche goccia su tutto il corpo a partire dalla nuca fino al posteriore. L'animale non potrà bagnarsi per almeno 24 ore dall'applicazione che va rinnovata almeno ogni 15-20 giorni

Olio di Neem	50 gocce
Olio di Timo	10 gocce
Olio di Lavanda	20 gocce
Olio di Menta Piperita	10 gocce
Olio di Melaleuca (Tea Tree Oil)	10 gocce
Olio di Rosmarino	10 gocce
Veicolare in 10 ml di olio di borragine	



Un collare antipulci naturale

I collari antipulci comunemente in vendita vengono trattati con sostanze che potrebbero rivelarsi in grado di irritare la cute del cane, andando a provocare fenomeni di prurito che si aggiungerebbero a quelli già purtroppo provocati dalle pulci. È possibile realizza-

re un collare antipulci naturale applicando, su di un laccio o un fazzoletto di stoffa o una stringa di feltro non trattato, 10 gocce di olio essenziale di eucalipto e 10 gocce di olio essenziale di lavanda. Altri oli essenziali adatti sono quelli di menta, cedro e citronella.

A cura di **Livia Lavezzari**

Rimedi naturali per l'orto: qualche suggerimento

Proteggere l'orto dagli insetti non significa che dobbiamo per forza usare insetticidi. La natura ci fornisce molti rimedi, sicuramente conosciuti dai nostri nonni, che ci possono aiutare in maniera più naturale.

Per proteggere le piantine di cavolo del vostro orto dalla cavolaia, per esempio, possono venirvi in soccorso le preziose erbe aromatiche. Sono piantine utili in quanto allontanano i parassiti. Quindi piantare fra i cavoli qualche pianticella di rosmarino, timo, salvia o menta allontanano la cavolaia, una farfalla che si nutre proprio delle foglie dei cavoli e può mandare all'aria il raccolto.

Se per caso il vostro problema sono le lumache, allora c'è un rimedio molto antico che consiste nel prendere dei piattini e metterci dentro un po' di birra e aspettare l'arrivo di massa. Basterà poi raccoglierle e portarle altrove.

Le lumache "non amano" nemmeno sale, segatura, cenere e fondi di caffè poiché queste sostanze tendono a disidratare, quindi potrebbe aiutare posizionare delle barriere attorno alle vostre colture create con queste sostanze.

Nel passato uno dei più diffusi antiparassitario era l'aglio, il quale risolveva un gran numero di problemi dell'orto. Si può utilizzare sia mettendone nel terreno alcuni pezzi sia semplicemente mettendo in infusione diversi spicchi facendoli macerare per 48 ore, una volta filtrato si potrà spruzzare nelle ore serali alla base della pianta.

A cura di **Camillo Cozzini**

Il ciclo della luna: crescente e calante

Calcoliamo da soli le fasi lunari

La Luna influenza le maree, ma anche l'agricoltura tanto che in passato si guardava alle fasi lunari per scegliere i giorni più adatti, durante il mese lunare, per concimare, seminare, lavorare i campi, raccogliere i frutti, mettere a fermentare i mosti, innestare, potare, tagliare la legna, allevare i bachi da seta, per fare

schiodare le uova dei pulcini, somministrare il veridame, tagliare le erbe da foraggio e tante altre attività umane. L'Epatta, cioè la differenza di giorni fra l'anno solare e quello lunare, permette di conoscere l'età della Luna e quindi calibrare il tempo giusto di molte azioni sui movimenti lunari che le influenzano.

La nascita della Luna è legata a quella dell'intero sistema solare. I movimenti della Luna sono tre: il primo è il movimento di rotazione sul proprio asse, il secondo è il movimento di risoluzione attorno alla Terra ed il terzo, che a noi più interessa, è il movimento di traslazione con la Terra attorno al Sole. Quest'ultimo movimento, in unione con i primi due, dà origine le fasi lunari che sono in tutto quattro. Sull'avvicinarsi delle fasi lunari sono nati negli anni miti, leggende e rituali.

In campo agricolo, i contadini si servivano delle lunazioni per stabilire se certi lavori in campagna si potevano eseguire o se era meglio astenersi perché coincidevano con una determinata fase lunare. Nel colmo di luna, cioè la luna piena, erano e sono tutt'ora sconsigliati la fienagione, la semina e il taglio della legna per esempio.

Il tempo che la Luna impiega per completare queste quattro fasi, che viene detto Lunazione, è di 29 giorni, 12 ore, 44 minuti e 3 secondi. Di conseguenza l'anno lunare e quello solare non corrispondono. Se calcoliamo il tempo di 12 lunazioni in un anno, abbiamo il seguente risultato: 29 giorni e 12 ore (ossia 29.5) che moltiplicato per 12 dà 354 giorni circa. L'anno solare, lo sappiamo tutti, ha invece 365 giorni. Ecco che questa differenza serve a calcolare l'Epatta, ossia l'eccedenza dei giorni dell'anno solare rispetto all'anno lunare. Da tale eccedenza, sommata all'eccedenza dell'anno precedente, risulta il numero dell'epatta dell'anno in corso: quando la sommatoria supera il numero 30 si toglie questa cifra.

Vanno tenute a mente due cose: intanto che l'anno lunare parte con il 1 marzo e termina a febbraio dell'anno dopo a differenza di quello solare che parte il 1 gennaio e termina il 31 dicembre. E poi che la differenza fra l'anno lunare e quello solare non è di 11 giorni esatti, perché nel calcolo precedente si sono trascurati 44 minuti e 3 secondi per approssimare a 354 giorni l'anno lunare. Attraverso il tempo si accumulano delle ore che non vengono totalmente compensate dagli anni bisestili, si rende così necessario, ogni 19 anni, nel passaggio all'anno successivo, aumentare l'Epatta di un giorno, vale a dire 12 anziché 11 come da regola. Il prossimo nuovo salto di 12 lo avremo dal 2032 al 2033.

Eccovi la tabella sinottica calcolata dall'anno 2016 fino al 2025

ANNO	EPATTA
2015	10
2016 (10 + 11)	21
2017 (21 + 11)	2
2018 (21 + 11)	13
2019 (13 + 11)	24
2020 (24 + 11) - 30	5
2021 (5 + 11)	16
2022 (16 + 11)	27
2023 (27 + 11) - 30	8
2024 (8 + 11)	19
2025 (19 + 11) - 30	0

Calcolo fasi lunari o lunazioni

Per calcolare i giorni delle Lunazioni si deve sommare all'Epatta dell'anno in corso il numero dei mesi, partendo da marzo, e i giorni del mese. Anche in questo caso quando la sommatoria supera il numero 30 si toglie questa cifra.

Due esempi:

5 maggio 2016

Epatta	21 +
calende mese maggio	3 +
giorni del mese	5 =
giorni della luna	29

14 ottobre 2016

Epatta	21 +
calende mese ottobre	8 +
giorni del mese	14 =
totale	43 -
	30 =
giorni della luna	13

C'è un'altra formula per calcolare le fasi lunari, più facile e moderna, con cui l'elemento calende viene sostituito con il numero che si attribuisce ad ogni mese e precisamente:

gennaio	0	Con questa formula la nuova Epatta si fa iniziare in concomitanza con l'anno solare cioè dal 1 gennaio anziché dal 1 marzo, rendendo così più semplice il calcolo, ossia: Epatta + giorni del mese + numero del mese.
febbraio	1	
marzo	1	
aprile	2	
maggio	3	
giugno	4	
luglio	5	
agosto	6	
settembre	7	
ottobre	8	
novembre	9	
dicembre	10	

A cura di **Pio Tisi**

Le ricette di “Zia Zita”

La Torta di Frigolotti è una delizia per i palati di grandi e piccini. Di solito una volta si faceva quando si caseificava (casarava), perché c'era il burro fresco e buono e il dolce risultava friabile al punto giusto.

Torta di Frigolotti

Ingredienti:

250g di farina bianca

200g burro

150g di zucchero

150g di mandorle ben tritate

una spruzzata di liquore.



Mettere il tutto in padella, premendo bene con una forchetta in modo che il tutto si compatti bene. Cuocere per 40 minuti e tagliarla ancora calda.



Una mamma, un figlio

*Una mamma,
Senza suo figlio è come:
un fiore senza petali,
un albero spezzato,
un cielo senza stelle!
Un figlio,
senza la mamma è come:
una cascata senz'acqua,
un aquilotto senza le ali
un arcobaleno spento!
Una mamma ed un figlio insieme
sono:
ciò che di più bello
esiste,
al mondo*

Dario Maganzini - Bratuska

A cura di Pio Tisi, Ermete Cozzini, Giovanni Maturi (*Carnera*) e Marco Bonapace

Far Filò

Filastrocche

*Pin pinzöl, ravazöl,
corda bianca,
men zinquanta,
men ün men dü, men trì,
ho mangiato pan biscot
che sapeva tanto di bon,
tira moleta, salta monton.*

L'indovinello

*C'è una signora vestita di bianco con una mano
sul fianco, con la bocca aperta che aspetta l'of-
ferta... che cosa è?*

Le risposte
dell'ultimo numero:

1. Pinta Clorinda Clorì ... **chi si chinò**
2. Ve lo dico ve lo torno a dire ... **il velo**

Proverbi e detti

La pulvar di giner, la 'mplinis al graner
Gennaio asciutto, raccolto abbondante

**Nu ghe vanardì sant sa nu ghe lüna di marz
calant**

Non c'è venerdì santo se non c'è luna di mar-
zo calante

Da S. Ana al pizin le 'n la gulana
Da Sant Anna (26 luglio), la nocciola contie-
ne il seme che è commestibile

Unor e gioventü, na bota pers nu i torna pü
Onore e giovinezza una volta persi, non si
trovano più

**Scarpa larga e goto pien, ciapa la vita come
la vien! (Proverbio Veronese)**
Scarpa comoda, bicchiere pieno e prendi la
vita come viene

Dialèt

"MARLÖTA"

È un chiavistello in legno che si usava
una volta per chiudere armadi o arma-
dietti
anche della cucina. Questo chiavistello
era fissato con un chiodo o una vite da
un lato e girava;
Questa parola, la si usava anche per defi-
nire uno/a che non era del tutto a posto
con la testa (...insomma che "scorlava"
un po', un po' stupidotto...):
"Ti se propriu 'n marlöta"



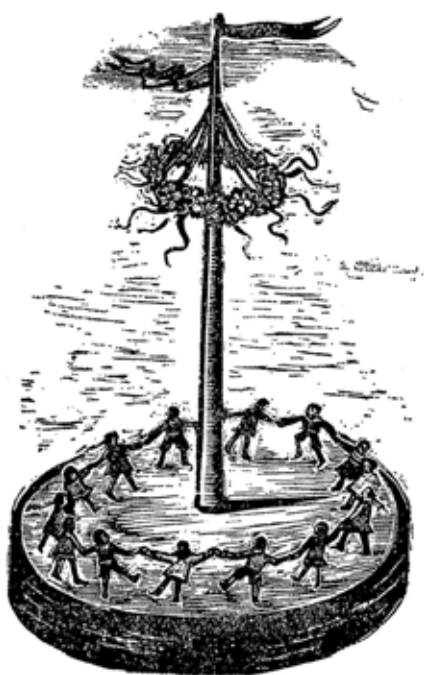
Poesie

“Ci ...par passar al temp...” è un bellissimo libro di poesie e di cenni storici, scritto da Luigi Masè Calcagn. Un nostro concittadino che già da un po' di tempo ci ha lasciati. Ho scelto queste due poesie, sia perché sono belle, sia perché sono in dialetto e anche perché, la seconda, ci dà dei cenni storici interessanti

FILASTROCCA

(alle mie nipotine)

No 'l par proprio miga vera
ma è rivà la Prümavera! ...
È butà li campaneli
tùti bianchi e tùti beli,
fò par i dos da Rincolin
sa 'l tigner dal me Giüstin.
Qualchi dî fò par al Gal
butarà al cantagal.
no 'l par proprio miga vera
ma è rivà la Prümavera.



Li Frati da la sagala

*In, levar, al dop mezdi, sù in cima an dos
al vardava in cavriöl, sota in pöc bragos,
ca lera li pacifich ca 'l rimagava
e giü par li costi, in do ghè li frati, al vardava.
Al lévar, con quatro saftarei, al ghè riva apè:
- Scüsam, sa 't domando parchè ti sè chî, e co
ti fè?...
- Sto chi giü butà in di sti bei dî di prüma-
vera, stò chi a polsar e a spatar ca 'l vegna
sera,
e quand ca è na giü al sol, senza fadiga
rivo giü apè a li frati e safto la zisa,
e di sagàla fu na grand magnada,
ca l'è n'èrba tendra, da poc büttada;
ve anca te ... ma sa ti vigi vargiugn, scondat
in din büsch
parchè sa vegn l'om col s-ciop, al ti spaca al
müs.*

Molti anni fa l'amministrazione comunale concedeva gratuitamente ai censiti, che ne facevano domanda, degli appezzamenti di terreno in montagna per coltivarvi la segale. In primavera ogni censito tagliava i cespugli nell'appezzamento assegnatogli e dopo due, tre mesi, quando la legna era essiccata, veniva bruciata sul posto perché la cenere serviva da concime.

Si aveva l'avvertenza di tagliare i cespugli sul calar di luna poiché, si diceva che la legna, così, bruciasse meglio. In luglio agosto si zappava e si seminava la segale formando le così dette “fratte” o “frati”.

Tutti i censiti interessati, di comune accordo, recintavano con una siepe tutta la zona affinché mucche, capre o pecore non entrassero a recare danni.

In primavera, però, le verdi “frati” diventavano l'ambita meta della selvaggina erbivora tenuta d'occhio da qualche cacciatore o bracconiere.

Nel luglio, quando la segale era matura, veniva mietuta, portata a casa, lavorata e macinata, diventava farina, quella farina di segale con la quale le nostre nonne preparavano il pane chiamato segalin che, data la fame, era preferito alla polenta.

Futugrafii di na bota



In piedi: da destra a sinistra

Pietro Tisi, Bruno Maganzini, Giovanni Tisi (Bastanel), Luigi Maestranzi, Severino Bassi, Simone Fusi, Giacinto Cozzini.

Seduti:

Teodoro Cozzini, Mario Tisi, Aldo Antonioli, Sisinio Maestranzi, Marco Antonioli, Remo Masè.

Numeri utili

	telefono	fax
MUNICIPIO	0465 501074	0465 503670
GUARDIA MEDICA	0465 801600	
AMBULATORIO MEDICO COMUNALE	ogni medico risponde al proprio cellulare	
AZIENDA PER IL TURISMO		
MADONNA DI CAMPIGLIO, PINZOLO, VAL RENDENA	0465 501007	
SCUOLE ELEMENTARI	0465 503162	
CARABINIERI STAZIONE DI CARISOLO	0465 501018	
BIBLIOTECA COMUNALE DI PINZOLO	0465 503703	
AMBULATORIO VETERINARIO	0465 500010	
VIGILI VOLONTARI DEL FUOCO		
GIUSTINO - MASSIMENO	0465 503448	
SET - GUASTI ELETTRICITÀ	800 969888	
EMERGENZA SANITARIA - PRONTO SOCCORSO	118	
PRONTO INTERVENTO POLIZIA	113	
PRONTO INTERVENTO CARABINIERI	112	
PRONTO INTERVENTO VIGILI DEL FUOCO	115	

Orari ambulatorio medico

Il medico **dottor Garbari** riceve:

a Giustino

lunedì dalle 15 alle 17,
mercoledì dalle 15 alle 17 (su appuntamento),
venerdì dalle 17 alle 19.

Il medico **dottorssa Flaim** riceve:

a Giustino

dalle 8 alle 10 di venerdì.

Ricevimento amministratori

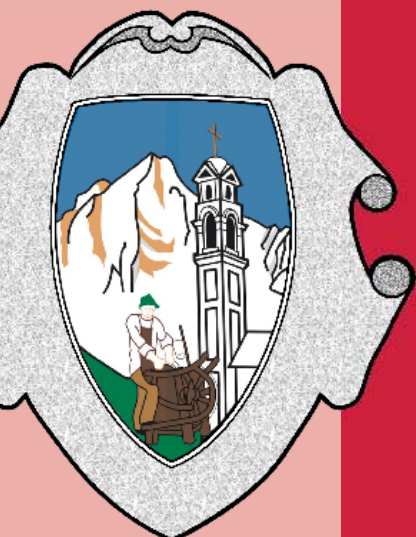
(solo su appuntamento)

Joseph Masè (*sindaco; urbanistica, edilizia privata e rapporti con il personale*): lunedì 17.00 - 18.00, giovedì dalle 11 alle 12.

Massimo Viviani (*vicesindaco, assessore alle foreste, agricoltura, ambiente e territorio extraurbano*): lunedì 17.00 - 18.00.

Carmen Turri (*assessore alla cultura, servizi e attività sociali, sanità, turismo, sport, commercio e attività produttive*): lunedì 17.00 - 18.00.

Sergio Masè (*assessore ai lavori pubblici e territorio urbano, viabilità*): lunedì 17.00 - 18.00.



PERIODICO SEMESTRALE DEL COMUNE DI GIUSTINO

Anno 1 - numero 1
luglio 2016

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in a.p. -70%
DCB Trento - Taxe perçue

